Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 24 febbraio 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

la Repubblica NAPOLI

gesco

Il caso

Fanno parte del gruppo Gesco e si occupano dell'assistenza domiciliare per anziani e disabili

Quattrocento operatori sociali sono sul filo del licenziamento

ALESSIO GEMMA

QUATTROCENTO operatori sociali sul filo del licenziamento. Fanno parte di 5 cooperative del gruppo Gesco e si occupano dell'assistenza domiciliare integrata per anziani e disabili. Servizio a rischio. Perché si consuma uno strappo tra i due enti che lo finanziano: Comune e Asl. Tensione tra i lavoratori. L'appalto scade il 31 marzo, prevista una proroga di altri 33 mesi per Gea, Gesco Servizi, Accaparlante, Novella Aurora, Pianetaterra. Ma da Palazzo San Giacomo finora si è alzata la fumata grigia: per dare continuità al servizio c'è bisogno dell'apporto dell'Asl Napoli 1 che non ha ancora comunicato la sua disponibilità al Comune. Uno stallo. Di fronte al quale le aziende hanno risposto con l'invio delle lettere di licenziamento. Non manca il paradosso: nella sanità oberata dalle barelle l'assistenza domiciliare servirebbe proprio a far calare i "ricoveri impropri" in ospedale. Non si tratta solo di cure domestiche per i 2000 utenti non autosufficienti. Il servizio prevede anche prestazioni infermieristiche e riabilitative: che hanno sfiorato gli 80 mila accessi tra gennaio e settembre 2011.

«Il Comune – spiega Giuseppe Martorano, segretario provinciale Uil - paga ormai con 40 mesi di ritardo e le cooperative non ce la fanno». Otto milioni l'anno il valore dell'appalto, divisi tra Comune (5 milioni) e Asl (3 milioni). «Ma l'Asl – dichiara l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo, già presidente del gruppo Gesco – non ci paga dal 2008. Se non garantirà più le prestazioni sanitarie, noi andremo avanti comunque per la parte sociale, magari con un nuovo appalto». E tra gli operatori si teme il blitz: l'ingresso di nuove cooperative che si accaparrano gli sgravi contributivi previsti dalla legge per chi assume lavoratori in mobilità. In 40 l'anno scorso vissero l'incubo del fallimento della cooperativa Proodos. Furono assorbiti da Accaparlante, gruppo Gesco, presidente Alessandro Vasquez.

L'appalto scade il 31 marzo: l'Asl Na 1 non ha comunicato la disponibilità al Comune

Il punto

L'ASSISTENZA
L'assistenza domiciliare integrata prevede aiuto domestico e cure per anziani e disabili

GLI UTENTI
Duemila utenti tra anziani e disabili Tra gennaio e settembre si sono registrati circa 80 mila accessi

I FONDI
L'assistenza è finanziata da Comune e Asl: 8 milioni il valore dell'appalto che scade il 31 marzo

I LAVORATORI
Quattrocento gli operatori coinvolti, fanno parte di cinque cooperative del gruppo Gesco

la Repubblica NAPOLI

gesco

I minori usati come merce di scambio per lucrare sui fondi destinati all'accoglienza residenziale dei disagiati

Speculazione sui bambini

Case famiglia, indagati dieci funzionari comunali

BAMBINI usati come merce di scambio per lucrare sui fondi del Comune destinati all'accoglienza residenziale dei minori provenienti da famiglie disagiate della città. Questo il sistema criminale che emerge dalle indagini della polizia municipale, in cui risultano coinvolti dieci dipendenti comunali, tra funzionari e dirigenti, tutti impiegati negli uffici per le Politiche sociali. Sotto inchiesta anche i titolari di case famiglia della città. Sequestrati, su iniziativa del generale della polizia municipale Luigi Sementa, atti e documentazione negli uffici comunali del Servizio per le Politiche sociali.

CRISTINA ZAGARIA
A PAGINA III

Case famiglia, s'allarga l'inchiesta

Indagati 10 funzionari del Comune. I vigili sequestrano l'archivio sui minori

CRISTINA ZAGARIA

FATTURE pagate due volte. E ragazzini usati come merce di scambio per lucrare sui fondi del Comune destinati all'accoglienza residenziale dei minori provenienti da famiglie disagiate. I dirigenti comunali del servizio minori si sentivano così sicuri da azzardare l'impensabile: moltiplicare i rimborsi. È questa l'ultima ipotesi investigativa dell'indagine sulle case famiglia. Ieri mattina gli uomini della polizia municipale, coordinati dal generale Luigi Sementa, hanno sequestrato l'archivio degli uffici di vico Santa Maria a Fonseca. Il numero dei dipendenti comunali coinvolti è altissimo: dieci persone. Otto funzionari e due dirigenti sono stati iscritti nel registro degli indagati. Tra gli otto funzionari c'è anche Giuseppe Guerra, dallo scorso ottobre in pensione, fulcro attorno al quale gira sempre più l'indagine.

Tra gli indagati anche Giovanni Minucci, rappresentante legale della cooperativa sociale L'Orizzonte. L'inchiesta è coordinata dal pm Graziella Arlomede. L'accusa è corruzione e concussione.

Gli investigatori hanno sequestrato l'archivio perché temevano che qualcuno potesse manomettere o far sparire carte fondamentali per l'indagine. Si sospettano manomissioni della documentazione contabile con gravi danni economici per il Comune, assegnazione pilotata dei minori nelle strutture, canali privilegiati offerti agli amici dei dipendenti pubblici.

Le indagini sono nate dall'arresto (mentre prendeva una tangente) di un'assistente sociale lo scorso giugno, in seguito a una denuncia presentata dal sindaco Luigi de Magistris, dall'assessore alla Legalità, Giuseppe Narducci e dall'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo. Lo scorso 26 gennaio il primo blitz e i primi tre indagati: Anna Crevatin, dirigente del servizio Politiche sociali del Comune, Guerra e Minucci. Ora il nuovo scatto in avanti, con i nuovi indagati.

«Da anni chiediamo chiarezza e trasparenza — scrivono in una nota i rappresentanti del comitato "Il welfare non è un lusso", a cui fanno riferimento oltre duecento organizzazioni di settore — il paradosso consiste nel fatto che mentre c'è chi lucra sulla pelle dei minori i nostri centri d'accoglienza non percepiscono finanziamenti dal novembre del 2009». «Molti centri sono stati costretti a chiudere i battenti e altri hanno accumulato debiti — proseguono — quanto sta emergendo dalle indagini non rappresenta di sicuro il nostro settore fatto di gente che, anche senza stipendio, assiste da anni i più deboli, a partire proprio dai bambini».

L'accusa: fatture pagate 2 volte e corsie preferenziali per le assegnazione dei bambini

L'inchiesta Nuovo blitz

Case famiglia, nuovi sequestri al Comune

NAPOLI — Atti e documentazione contabile conservati negli uffici comunali del Servizio per le Politiche sociali, di via Santa Margherita a Fonseca, a Napoli, sono stati sequestrati dalla polizia municipale nell'ambito di indagini sull'affidamento dei minori presso le case famiglia. «Il sequestro — informa una nota — è stato disposto di iniziativa dal comandante della polizia municipale, generale Luigi Sementa, per assicurare le fonti di prova fondamentali nel prosieguo delle attività investigative. Le risultanze delle verifiche saranno poi trasmesse al pm Graziella Arlomede, titolare del fascicolo». Lo scopo del sequestro — la polizia municipale ha portato via praticamente l'intera documentazione presente negli uffici, inerente gli ultimi anni di gestione — è accertare se il fenomeno abbia dimensioni e coinvolgimenti più ampi rispetto a quanto finora emerso. Quattro i funzionari al momento indagati. Lo scorso 26 gennaio numerose perquisizioni furono eseguite dagli agenti della polizia municipale negli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune e nelle abitazioni di alcuni indagati. Si scoprì tra l'altro che Anna Crevatin, funzionaria del servizio Politiche sociali, aveva chiesto al tappezziere che le aveva rinnovato tende e divano di fatturare l'importo alla cooperativa L'Orizzonte. La coop avrebbe poi provveduto a farsi rimborsare dal Comune. Un raggiro non riuscito perché gli investigatori sequestrarono la fattura e il divano, bloccando così il pagamento. Sulla vicenda è intervenuto l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angerlo: «Ci affidiamo alla magistratura rispetto alla quale, fin dall'inizio delle indagini nate peraltro da una nostra denuncia, abbiamo offerto il massimo della collaborazione. Ci auguriamo che siano accertate tutte le responsabilità, in particolare nell'interesse dei minori». Stesso auspicio viene espresso dal comitato «Il welfare non è un lusso».

L'indagine
Nella vicenda sono già indagati quattro funzionari di Palazzo San Giacomo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

L'intervista

D'Angelo "Ho già rimosso quei dirigenti"

ASSESSORE D'Angelo, nuovo blitz negli uffici di vico Santa Margherita a Fonseca. Ma cosa sta accadendo?

«Tutto quello che sta accadendo è il risultato della prima denuncia che ho fatto io. Appena divenuto assessore ho avuto la segnalazione sull'assistente sociale, poi arrestata, ne ho parlato immediatamente al sindaco e abbiamo convocato una riunione con l'assessore Giuseppe Narducci e il generale Luigi Sementa. E ora vediamo gli sviluppi di quella prima denuncia».

Sergio D'Angelo, assessore alle Politiche Sociali, racconta la cronaca degli ultimi mesi e di un servizio rivoluzionato.

Tra funzionari e dirigenti arriviamo a 10 indagati. Quali sono le ripercussioni pratiche, organizzative negli uffici comunali?

«Ho rimosso tutti i dirigenti indagati e li ho destinati a nuovi incarichi. Sono solo indagati e non si possono prendere provvedimenti disciplinari, ma ho riorganizzato l'intero servizio, in maniera che nessuno abbia la responsabilità che aveva prima. Il rischio ovviamente è di rinunciare al contributo di esperienze importanti, ma è per l'interesse del servizio e della stragrande maggioranza di operatori non colpevoli».

E per i minori assegnati a case famiglia sotto indagine, avete preso provvedimenti?

«Ho emanato una direttiva chiedendo di collocare in strutture diverse tutti i minori che risultano assegnati alle case famiglie indagate».

Negli uffici di vico Santa Margherita a Fonseca qualcuno mormora che lei sapeva benissimo quello che accadeva, sia prima di diventare assessore sia dopo. È vero?

«Quello che è accaduto è molto grave. Sono molto turbato e spero che la magistratura possa rapidamente arrivare alla verità e che ci siano pene esemplari, perché non sono stati danneggiati solo i minori e il Comune ma anche tutto il terzo settore, costituito da migliaia di operatori onesti. Per quanto riguarda me, la Gesco si è occupata di tutto il possibile nel terzo settore tranne che delle case famiglie e io appena diventato assessore ho fatto la denuncia che ha portato a tutto questo. Perciò se qualcuno prova a insinuare cosa che non può provare partono le querele. Non consento a nessuno di speculare su queste cose e posso rivendicare correttezza e trasparenza».

(cri. z.)

Sergio D'Angelo

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'assessore

D'Angelo: nostre le denunce collaboriamo con la Procura

L'appello del responsabile delle politiche sociali «Luce sulle zone d'ombra»

«Piena fiducia nella magistratura e massima collaborazione» assicura l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo che sottolinea come le indagini su anomalie nella gestione delle case-famiglia siano «nate da una nostra denuncia». E aggiunge: «Continueremo a collaborare affinchè si faccia piena luce sulla vicenda che non deve offuscare il prezioso lavoro sociale che tanti operatori pubblici e del Terzo settore svolgono».

Palazzo San Giacomo tende molto a sottolineare il ruolo attivo che sta svolgendo nell'incheista della procura che vene per l'adempimento degli atti di indagine impeigati i vigili urbani. Un modo per affermare la volontà di fare pulizia all'interno degli apparati amministrativi laddove possa annidarsi qualche «mela marcia».

Chiede «piena luce» sulla vicenda Fedele Salvatore del Comitato «Il welfare non è un lusso». Ma sull'inchiesta giudiziaria avverte: «Nessuno utilizzi questi eventi per operazioni di sciacallaggio mediatico che fanno di tutt'erba un fascio, penalizzando ulteriormente un settore già in ginocchio per la gravissima situazione economica».

Il comitato «Il welfare non è un lusso» ricorda, a questo proposito, che la corresponsione delle risorse in favore delle copperative da parte degli enti locali è fermo da oltre due anni (27 mesi, per la precisione). Poi l'apppello a cittadini e ammnistratori invitati a «conoscere meglio le nostre comunità - si legge in una nota del Comitato - e il nostro lavoro, visitando le nostre comunità, ascoltando con rispetto le storie di sofferenza e abbandono di cui siamo discreti custodi, verificando di persona che i servizi sociali in generale e le comunità di accoglienza in particolare non sono una palla al piede economica per il comune, ma una preziosa risorsa.

Il comitato
«Si vada fino in fondo ma si devono evitare strumentalizzazioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Blitz al Comune: assegnazione dei minori pilotata per favorire alcune coop

La truffa delle case famiglia affari sulla pelle dei bambini

Bambini usati come merce di scambio per lucrare sui fondi del Comune destinati all'accoglienza residenziale dei minori provenienti da famiglie disagiate. Questo il sistema criminale che emerge dalle indagini dei vigili, in cui risultano coinvolti funzionari del Comune, impiegati negli uffici per le Politiche Sociali, e titolari di case famiglia della città. Blitz ieri dei vigili al Comune, indagati 4 funzionari. L'assegnazione dei minori veniva pilotata a favore di alcune strutture che lucravano sui finanziamenti.

> Del Gaudio a pag. 43

L'assistenza, lo scandalo

Truffa sulla case-famiglia, coop pagate due volte

Blitz della polizia municipale negli uffici del welfare, sequestrate fatture e contabilità

Leandro Del Gaudio

Il trucco è questo: le iniziali del nome dell'assegnatario veniva invertito, il numero della pratica rimaneva lo stesso e il pagamento - sempre per lo stesso servizio - veniva effettuato due volte. Doppio versamento di soldi pubblici per lo stesso servizio, un giro di soldi tutto da ricostruire. Quanto basta a spingere gli inquirenti a compiere una mossa a sorpresa: sequestrare fatturazioni e documenti contabili in uno degli uffici chiave del welfare cittadino, lì a Santa Margherita a Fonseca, una sorta di centro elaborazione dati del Comune in materia di assistenza sociale. Si muovono gli agenti di polizia municipale del comandante Luigi Sementa, scatta il sequestro di iniziativa. C'è un sospetto dietro il blitz delle forze dell'ordine: alcuni documenti - stando a quanto trapela - stavano sparendo. C'era il rischio che alcuni passaggi contabili e amministrativi venissero cancellati in via definitiva? Qualcuno ha provato a mescolare le carte in vista di nuovi controlli da parte delle forze dell'ordine?

Inchiesta condotta dal pool reati contro la pubblica amministrazione del procuratore aggiunto Francesco Greco, c'è un improvviso scatto in avanti. Sequestro d'iniziativa, si scava sui rapporti tra alcuni funzionari pubblici, fornitori privati e case famiglia. Riflettori puntati sulla accoglienza residenziale dei minori provenienti da contesti disagiati, un ticket da 120 euro al giorno per ogni bambino assegnato alle case famiglia. Qualcuno - è questo il sospetto - aveva trovato il modo per clonare le pratiche, magari giocando sui nomi dei minori o semplicemente gonfiando il sistema di fatturazione.

Bambini merce di scambio o semplicemente chiave di volta di un presunto sistema criminale, a voler ripercorrere le mosse degli inquirenti. Falso, concussione, corruzione, sono le accuse su cui ragionano da qualche tempo gli inquirenti.

Sotto i riflettori finisce così il servizio per le politiche sociali, si parte da una denuncia firmata qualche mese fa dallo stesso assessorato comunale: c'è l'arresto di una funzionaria, poi arrivano altre perquisizioni, sempre firmate dal pm Graziella Arlomede. Massima vigilanza anche da parte dell'assessore alla legalità Giuseppe Narducci. Ed è così che emergono alcune contraddizioni destinate a diventare materia di approfondimento. Fatture presentate più volte a saldo di una singola prestazione, mentre ci sarebbero anche manomissioni al-

la documentazione contabile presentata per l'erogazione dei fondi. E non è tutto. C'è volontà di passare al setaccio uno dei servizi più importanti erogati sul territorio da Palazzo San Giacomo, vista la capacità di spesa legata al welfare cittadino. In alcuni casi, risulta sospetta anche l'assegnazione dei minori sempre in alcune strutture, sempre alle stesse strutture: canali privilegiati offerti a specifiche case famiglia? Ci sono interessi occulti di alcuni funzionari pubblici dietro l'assegnazione dei piccoli ospiti?

Poi tocca alle forniture: dalla tappezzeria, al ramo alimentari, gli interessi in campo sono tanti. Quanto basta a spingere qualcuno a giocare d'anticipo, magari provando a cancellare traccia di documenti compromettenti. Un paio di mesi fa, sono finiti sotto i riflettori Giuseppe Guerra, ex funzionario del Comune e gestore di fatto di due cooperative (Life e Terra Mia), la funzionaria comunale dell'ufficio alle politiche sociali Anna Crevatin, e Raffaele Minucci, rappresentante legale della cooperativa L'orizzonte, anche se riconducibile anche a Agape, La Vela, Il Girasole. Indagini e accertamenti che non vanno letti come una prova di colpevolezza delle persone coinvolte, in una vicenda in cui si attende la versione degli indagati, a partire dagli appalti e dai contratti che regolavano i rapporti tra uffici pubblici, coop e forniture.

Il trucco

Pratiche clonate invertendo le iniziali dei beneficiari Documenti fatti sparire

ROMA

gesco

LO SCANDALO FATTURE GONFIATE E MINORI USATI COME MERCE DI SCAMBIO. L'ASSESSORE: LA PROCURA FACCIA IN FRETTA

Case famiglia, blitz al Comune

Sequestrata la documentazione degli ultimi dieci anni: altri 4 indagati

NAPOLI. La polizia municipale ha sequestrato, negli uffici comunali del Servizio per le Politiche sociale, la documentazione degli ultimi dieci anni che riguarda l'affidamento dei minori alle Case famiglia: fatture, rendicontazioni e determine. Una mole enorme di carte, che ha riempito due furgoni. L'operazione è stata condotta per iniziativa del comandante Luigi Sementa. L'intento è quello di acquisire materiale investigativo fondamentale all'inchiesta condotta dalla Procura, ma soprattutto di preservare quegli stessi atti da manomissioni o dalla distruzione. Sono quattro i funzionari del Comune indagati, accusati di aver gonfiato fatture e di aver favorito alcune organizzazioni a discapito di altre. La "merce" di scambio? I ragazzini. Appello dell'assessore Sergio D'Angelo ai pm: indagini veloci su un Servizio delicato.

il Giornale di Napoli

IL CASO BLITZ DELLA POLIZIA MUNICIPALE, SEQUESTRATA LA DOCUMENTAZIONE DEGLI ULTIMI DIECI ANNI. ALTRI QUATTRO INDAGATI

Indagine su tutte le case famiglia

di Claudio Silvestri

Bambini usati come merce di scambio per lucrare sui fondi del Comune di Napoli destinati all'accoglienza residenziale dei minori provenienti da famiglie disagiate della città. Questo il sistema criminale che emerge dalle indagini della polizia municipale, in cui risultano coinvolti funzionari del Comune, impiegati negli uffici per le Politiche Sociali, e titolari di case famiglia della città. Nel registro degli indagati i nomi di altri quattro funzionari comunali, che si aggiungono alle altre persone già coinvolte nell'inchiesta. Ma nei prossimi giorni partiranno molti altri avvisi di garanzia.

Ieri la polizia municipale ha sequestrato, dagli uffici comunali del Servizio per le Politiche sociale, in via Santa Margherita a Fonseca, la documentazione degli ultimi dieci anni che riguarda l'affidamento dei minori alle Case famiglia (circa una ottantina quelle attualmente accreditate dalla Regione): fatture, rendicontazioni, determine sull'affidamento di minori alle organizzazioni (associazioni legate alla chiesa, cooperative, società). Una mole enorme di carte, che ha riempito due furgoni. L'operazione è stata condotta per iniziativa del comandante Luigi Sementa. L'intento è quello di acquisire materiale investigativo fondamentale all'inchiesta condotta dalla Procura, ma soprattutto preservare quegli stessi atti da manomissioni o dalla distruzione. Sono quattro i funzionari del Comune indagati e sono accusati di aver gonfiato fatture e di aver favorito alcune organizzazioni a discapito di altre.

Un'attività di controllo decisa per delineare la vastità del fenomeno e l'eventuale coinvolgimento di altri soggetti nell'affare. Numerosi i casi scoperti di fatture presentate più volte a saldo di una singola prestazione, come numerose sono anche le manomissioni alla documentazione contabile presentata per l'erogazione dei fondi.

Le indagini hanno anche appurato che l'assegnazione dei minori nelle varie strutture sarebbe stata pilotata a favore di alcune strutture: canali privilegiati offerti a specifiche case famiglia costituiti dai funzionari comunali indagati per trarne benefici. In più è stato accertato che l'offerta educativo/assistenziale praticata era stata diversa e comunque inferiore a quella poi documentata per l'ottenimento dei fondi.

L'indagine si è sviluppata in seguito all'arresto, il 21 giugno dell'anno scorso, di un'assistente sociale, Maria Rosaria Lania, avvenuto negli uffici dell'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Napoli di piazza Dante: la donna fu bloccata mentre intascava da una madre una tangente di 500 euro per affidare i suoi quattro bambini ad una cooperativa. I poliziotti municipali hanno scoperto, quindi, l'esistenza di un "sistema" riconducibile ad un ex dipendente dell'assessorato, andato in pensione nell'autunno scorso, Giuseppe Guerra, che in realtà è risultato essere socio occulto di alcune delle cooperative su cui si svolgono le indagini: "Life" e "Terra mia", con sede legale in via Adolfo Amodeo. Le altre cooperative ispezionate sono: "L'orizzonte", in via Marco Aurelio Severino, il cui rappresentante legale è Giovanni Minicucci, altro indagato, responsabile non ufficiale delle case famiglia "Agape", la "Vela" ed il "Girasole"; "Curva B", in piazzale Gabriele D'Annunzio, "Arcobaleno", di Giugliano. Il terzo indagato è Anna Crevatin, funzionaria comunale presso gli uffici di vico Santa Maria a Fonseca e via Triunvirato. Le irregolarità riguardano anche false fatture, documenti gonfiati emessi da piccoli artigiani che eseguivano lavori nelle abitazioni degli indagati, il cui pagamento era addebitato alle casse del Comune: in questo modo tende, mobili e riparazioni era come se fossero state necessarie per la casa famiglia.

il Giornale di Napoli

L'INTERVISTA L'ASSESSORE: SONO COLPEVOLI DUE VOLTE

D'Angelo: i pm facciano presto pene esemplari per chi sbaglia

«Ci affidiamo alla magistratura rispetto alla quale, fin dall'inizio delle indagini nate per altro da una nostra denuncia, abbiamo offerto il massimo della collaborazione». A parlare è Sergio D'Angelo, assessore comunale alle Politiche sociali.

Assessore, è stato lei a denunciare il caso delle tangenti per ottenere gli affidamenti che ha aperto questa inchiesta.

«Certo e continueremo a collaborare affinché si faccia piena luce sulla vicenda che, però, non deve offuscare il prezioso lavoro sociale che tanti operatori pubblici e del Terzo settore hanno svolto e continueranno a svolgere. Ci auguriamo dunque che siano accertate tutte le responsabilità in particolare nell'interesse dei minori che questa amministrazione intende tutelare».

Quante sono le case famiglia che attualmente collaborano con il Comune di Napoli?

«In realtà la Regione accredita le case famiglia idonee e il Comune utilizza questo elenco. Il problema, in questo caso, è che alcune venivano favorite a discapito di altre».

Questa inchiesta avrà delle conseguenze sul servizio?

«Ci saranno delle difficoltà certamente. Già abbiamo vietato i trasferimenti dei ragazzi nelle strutture coinvolte. Per questo chiedo che il lavoro della magistratura sia veloce e che le pene siano esemplari».

Perché parla di pene esemplari?

«Perché chi ha approfittato dei ragazzi bisognosi per lucrare si è macchiato di una doppia colpa: quello di essersi appropriato di danaro illecitamente e quello di aver danneggiato tanti ragazzi che avevano bisogno di assistenza».

E qual è stato il danno per il Comune?

«C'è stato un grave danno all'immagine della città e per questo chiederemo il conto».

clasil

CRONACHE di NAPOLI

gesco

Quattro persone risultano indagate nell'inchiesta sulla gestione delle case famiglia

Politiche sociali, atti sequestrati

Sigilli a tutti i documenti relativi alle procedure con le quali si effettuavano gli affidamenti

di **Giuseppe Letizia**

NAPOLI - La polizia municipale stringe i tempi nelle indagini sulle presunte irregolarità nella gestione dei servizi per le case famiglia. Quattro funzionari del Comune di Napoli sono iscritti nel registro degli indagati. E ieri mattina il comandante della Municipale, generale **Luigi Sementa**, ha disposto il sequestro degli atti e della documentazione contabile conservata negli uffici del Servizio per le Politiche sociali, in via Santa Margherita a Fonseca. *"Il sequestro è stato effettuato per assicurare le fonti di prova fondamentali nel prosieguo delle attività investigative* - spiega l'ufficio stampa di via De Giaxa in una nota diffusa in mattinata - *le risultanze del sequestro saranno trasmesse all'autorità giudiziaria"*. L'operazione è scattata alle 11 in punto ed è durata due ore.

Gli agenti della polizia investigativa hanno prelevato centinaia di fascicoli riguardanti le procedure con le quali i bambini sono stati affidati alle case famiglia e i trasferimenti di denaro. "*Una documentazione copiosa*". I poliziotti che hanno effettuato l'intervento parlano di *"materiali e quantità consistenti"*. Obiettivo? Evitare che la documentazione possa andare perduta, a scopo precauzionale. Non è una iniziativa della Procura, ma del comandante Sementa: i poliziotti nelle prossime ore esamineranno gli atti e il risultato sarà trasmesso alla magistratura. Gli investigatori mantengono il massimo riserbo sul contenuto. La mattina del ventisei gennaio gli uomini della Municipale requisirono altri documenti in Comune e nelle abitazioni di un funzionario e di un ex funzionario alle Politiche sociali. Spulciarono fatture, controllarono ordini e capitolati di appalto. Gli inquirenti della Procura cercano eventuali 'anomalie' nel sistema. L'inchiesta nasce da un arresto negli uffici in piazza Dante nello scorso mese di giugno: una assistente sociale alle dipendenze del Comune, fu bloccata con l'accusa di aver pilotato alcuni inserimenti di minori in case famiglia per trarne benefici economici. Negli ultimi mesi la magistratura, con la collaborazione degli uffici delle politiche sociali del Comune, ha raccolto ulteriori elementi che hanno determinato l'estensione delle indagini ad altri dipendenti dell'amministrazione. Le perquisizioni rientrano in una indagine coordinata dal pubblico ministero **Graziella Arlomede**. Gli agenti della polizia municipale, guidati dal generale Luigi Sementa, seguono la pista di presunte corsie preferenziali nella aggiudicazione degli appalti e la presenza di fatture gonfiate con gravi danni economici per il Comune. "*L'indagine che ha portato ad esecuzioni di perquisizioni e sequestri, disposti dalla Procura di Napoli ed affidati alla polizia municipale, è partita da una denuncia presentata dalla stessa amministrazione comunale, che già a giugno aveva permesso un arresto in flagranza di reato* - aveva precisato l'assessore alla Sicurezza, diritti e trasparenza Giuseppe Narducci - *dopo aver presentato la denuncia, l'amministrazione comunale ha continuato a collaborare con la Procura di Napoli per fare piena luce su una vicenda che danneggia lo stesso Comune"*.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La novità Iniziativa promossa dalla fondazione «Con noi Sud» ed enti mutualistici di settore

Crediti delle coop sociali, nasce un Fondo di garanzia

L'ente pubblico pagherà alla struttura il debito maturato con le imprese

Salvo Sapio

Crediti vantati per centinaia di migliaia di euro e la prospettiva di veder liquidate le somme ben oltre la «soglia di sopravvivenza». È la condizione di decine di cooperative sociali che vantano crediti nei confronti delle amminsitrazioni pubbliche (come nel caso del Comune di Napoli), somme che, nel migliore dei casi, vengono liquidate con forti ritardi. Mesi o, peggio ancora, anni che rischiano di mandare in tilt i bilanci delle cooperative stesse.

La Fondazione «Con il Sud» e i fondi mutualistici delle centrali cooperative (Fondosviluppo - Confcooperative, Coopfond - Legacoop, General Fond - Agci) hanno costituito, quindi, un fondo di garanzia per i crediti delle cooperative sociali del Sud nei confronti della pubblica amministrazione. In pratica il fondo acquisisce il credito della cooperativa come garanzia di futura liquidità e eroga la somma dovuta attraverso una banca convenzionata. L'effetto, virtuoso, sarà il ripianamento dei conti della cooperativa e il successivo versamento del debito riscosso dalle pubbliche amministrazioni. Il Fondo stesso, che sarà gestito da Cooperfidi Italia, ha una dotazione di 5 milioni di euro, con un moltiplicatore pari a 6 (cioè esponenzialmente pari a 30 milioni) e sarà utilizzabile da tutte le cooperative sociali con sede legale nelle sei regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia).

È stato già definito il regolamento del Fondo che è pertanto immediatamente operativo. Nei prossimi giorni le banche interessate (Banca Etica, Banca Prossima, Banche di Credito Cooperativo, Unipol Banca) firmeranno la convenzione con Cooperfidi e alle stesse banche potranno rivolgersi le cooperative che vantano crediti. Sulla scorta della esperienza che sarà realizzata con l'operatività del Fondo sarà possibile valutare l'estensione del meccanismo di garanzia anche alle associazioni di promozione sociale e alle organizzazioni di volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'assistenza

Aiuto ai più deboli, in campo i volontari di Auser

A volte basta una telefonata. Ancora di più se a chiedere aiuto è una persona anziana. Quando non c'è possibilità di un aiuto economico, non è da trascurare il contributo offerto da decine di volontari che tutti i giorni aiutano a vivere persone spesso impossibilitate, per motivi di salute, anche ad andare a fare la spesa. L'Auser, che nel suo Rapporto annuale ha lanciato un nuovo allarme sulle condizioni di indigenza degli anziani, ha il suo quartier generale napoletano nel cuore del Centro Storico, in via Vergini. Nella sede presieduta da Giuliana Caruso sono circa una ventina gli operatori (a titolo gratuito) che si alternano nella ricezione delle telefonate che ogni giorno arrivano da persone anziane bisognose di aiuto. Sono quasi tutte proprio del Centro e messe insieme effettuano circa 300 chiamate al mese. «Parliamo del nostro progetto "Filo d'argento", che da anni cerca di garantire un sostegno operativo agli anziani – spiega la presidente partenopea dell'Auser –. L'obiettivo è quello di permettere loro di svolgere attività assolutamente necessarie, in primis quelle di approvvigionamento della casa. In tanti, nella nostra zona, vivono da soli in abitazioni vecchie, su piani alti e in edifici senza ascensore. Così i volontari prendono la lista della spesa e la fanno per loro, risolvendo un piccolo grande problema». I mezzi sono quelli che sono, perché le risorse del welfare sono sempre di meno. «In pratica ci sono difficoltà a ricevere anche i rimborsi spese relativi a bandi di assistenza pregressi – continua la Caruso – e per il futuro non ci sono grandi novità. Noi però continuiamo. E con qualche strumento in più, per fortuna, perché grazie alla ultimissime risorse siamo riusciti a comprare un automezzo che ci permette il trasporto degli anziani su sedia a rotelle. E' utilissimo per accompagnarli a sostenere terapie in clinica e in ospedale».

l.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il rapporto, l'emergenza

Pensioni declassate allarme povertà per 300mila anziani

Assegni minimi, in Campania record di over 65 che sopravvivono con meno di 400 euro al mese

Livio Coppola
Marco Toriello

Pensioni al di sotto della media nazionale. E in Campania scatta l'allarme anziani. Il rapporto presentato dall'associazione di volontariato Auser, che ha elaborato dati Istat, mette in evidenza l'aumento del rischio povertà per gli over 65. Gli aggravi fiscali delle ultime Finanziarie, insieme ai progressivi tagli del welfare, mettono in crisi oltre 300mila pensionati «minimi» residenti nel territorio campano, che, con i loro 400 euro mensili di pensione, stentano, senza aiuto esterno, a sostenersi fino alla fine del mese.

Che lo spettro della povertà aleggi molto di più nel Mezzogiorno è cosa nota. Ma in questo momento sono proprio gli anziani del Sud a risentire maggiormente, specialmente a Napoli, del carovita e della scure sull'assistenza. L'Auser ha stimato in 887 euro annui la spesa supplementare che le famiglie dovranno affrontare a seguito degli ultimi provvedimenti del governo. Tra imposte sugli immobili, aumento dell'Iva e accise sui consumi, si andrà dunque a pagare 73 euro in più ogni mese. Una cifra che pesa in modo esponenziale sui nuclei familiari composti da soli pensionati, che contestualmente hanno subito un calo del 28% dei bandi comunali dedicati ai servizi per gli anziani. Risultato: chi è più in là con gli anni sta finendo nel calderone dei «nuovi poveri».

In Campania le cifre sulle somme riscosse dai pensionati descrivono un rischio indigenza molto vicino alla piena concretizzazione: su un milione e 300mila beneficiari di pensioni (di vario tipo, in alcuni casi cumulabili), sono circa 340mila a non superare i 400 euro mensili di retribuzione. Una somma ben al di sotto delle soglie di povertà calcolate periodicamente dall'Istat: basti pensare che oggi un over 65 si trova a rischio povertà già vivendo da solo con meno di 547 euro. E la situazione si aggrava se si ha a carico anche un familiare, perché per due persone di euro mensili ne occorrerebbero oltre 700. Il che dice tutto sulle difficoltà economiche oggi affrontate a Napoli e dintorni. D'altra parte, al di là dei 340mila pensionati «minimi», è la situazione generale ad essere critica. Per la Campania, infatti, l'Auser ha stimato una pensione mensile media di soli 598 euro. Un dato in assoluto molto basso, ma ancora di più se comparato alla media nazionale (746 euro) o a quelle di regioni come Lombardia e Lazio, dove la retribuzione dei pensionati raggiunge 914 e 830 euro mensili.

Anziani sempre più poveri, dunque, e nel Rapporto si evidenzia come il disagio sia ancora più forte nelle grandi aree metropolitane come quella napoletana. «Se la crisi colpisce ovunque, a Napoli colpisce ancora di più – spiega la presidente dell'Auser Napoli-Centro Giuliana Caruso –. Pensiamo all'aumento dei prezzi di alcuni beni di prima necessità e delle utenze energetiche. Sul nostro territorio purtroppo gli anziani poveri stanno aumentando ogni anno, anche al di là dei dati statistici che possiamo intercettare. Trecentomila pensionati con retribuzioni minime vivono difficoltà che spesso non sono legate solo ai loro bisogni personali, ma anche alla necessità di dover sostenere con quei pochi euro parenti più giovani che non hanno trovato lavoro». Gli anziani fanno fatica anche a sostenere i consumi più ordinari. «La povertà sta spingendo le persone anziane persino a rinunciare all'acquisto dei medicinali, vista anche la presenza del ticket – aggiunge Rosario Stornaiuolo di Federconsumatori –. Spesso mangiano male e finiscono per mettere in pericolo la propria salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Pensioni erogate in Campania

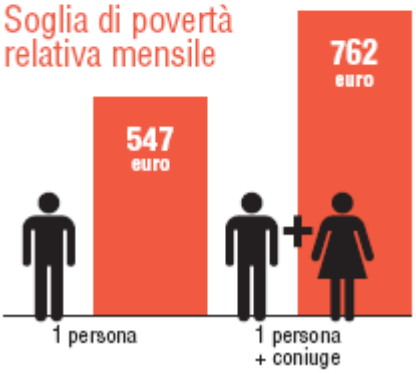
[Dati Istat]

Numero medio di trattamenti per pensionato 1,39

Importi medi pensioni

[Rapporto Auser]

Soglia di povertà relativa mensile



IL MATTINO NAPOLI

gesco

Tangente sulla bimba disabile: condannato il medico legale

La sentenza

Due anni e otto mesi di reclusione al dottore che aveva chiesto 500 euro in cambio di una perizia di invalidità

La vicenda è nota: un medico legale, consulente tecnico del Tribunale di Napoli, chiede una tangente per sbloccare una pratica che riguarda una bimba disabile. Ma la mamma della piccola paziente lo denuncia e, il 24 maggio 2011, fa scattare il blitz. Così il professionista, insieme con un avvocato coinvolto nell'operazione, viene arrestato dai carabinieri presso il Palazzo di giustizia subito dopo aver intascato una busta che contiene il denaro.

Cinquecento euro, questa la cifra per «una consulenza favorevole» indicata mediante del legale fiducia della famiglia che aveva presentato il ricorso in Tribunale contro la sospensione dell'indennità di accompagnamento, in precedenza erogata dall'Inps in favore della bambina. Tramite decreto di giudizio immediato, processato con rito abbreviato, il medico legale è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione e alla pena accessoria della interdizione perpetua dai pubblici uffici.

A segnalare l'esito del procedimento giudiziario Toni Nocchetti, presidente di «Tutti a scuola», l'associazione di cui fa parte la madre coraggiosa, pronta a esporsi in prima persona per denunciare l'abuso. «Si tratta di una storia penosa – sottolinea Nocchetti – che conferma il decadimento civile della nostra società, ma che restituisce speranza a tutti quelli che vivono e lottano per costruire un mondo solidale verso i propri figli disabili. Questa vicenda dimostra quanto la difesa dei diritti dei più deboli coincida con l'affermazione della legalità».

Il gip Amalia Primavera ha infatti definito «chiare e univoche» le «emergenze investigative», ha sottolineato «la allarmante gravità delle condotte ascritte all'imputato» e ha indicato come le dichiarazioni del genitore della bambina disabile nel procedimento giudiziario «rivestano un elemento di prova di fondamentale importanza», poiché «forniscono una ricostruzione dei fatti precisa, puntuale, dettagliata».

Alla parte offesa il professionista, che ha sempre respinto le accuse, dovrà anche risarcire il danno economico, oltre che pagare le spese legali. «Il paradosso – aggiunge Nocchetti – è che la bambina disabile oggi, dopo tutto quello che è accaduto, non abbia ancora ottenuto il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento: forse l'Inps non ha trovato il tempo per occuparsi dei veri disabili».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Rione Sanità, via il tempietto di Sica I vigili: «Abuso di suolo pubblico»

Il caso

Sarà rimossa lunedì mattina l'edicola costruita dagli amici del giovane ucciso 5 anni fa

L'edicola di Luigi Sica, simbolo indiscusso di legalità nel Rione Sanità, sarà rimossa lunedì.

La notizia arriva come un fulmine a ciel sereno e colpisce l'intero quartiere. «Abuso di suolo pubblico» fanno sapere dalla polizia municipale, così l'altarino, costruito dagli amici del giovane ucciso a sedici anni da una mano coetanea il 16 gennaio di quattro anni fa, quando una coltellata gli ha portato via la vita, sarà smantellata. Inizialmente si era parlato di un abbattimento che sarebbe dovuto avvenire martedì mattina, ma il presidente della terza municipalità, Giuliana Di Sarno, è riuscita con i suoi sforzi ad evitare il peggio.

«Lunedì mattina sarò presente anche io, insieme al nostro servizio manutenzione che provvederà a rimuovere il monumento funebre dedicato a•Luigi Sica, il 16enne ucciso al Rione Sanità il 16 gennaio di cinque anni fa, perché abusivo. Ma lo adotteremo come municipalità per far capire che la legalità è la nostra priorità, in attesa che arrivino le autorizzazioni dal Comune».

In sostanza il tempietto, dopo la rimozione, sarà trasportato e conservato negli uffici della municipalità di via Lieti, in attesa della regolarizzazione dei permessi per l'occupazione di suolo pubblico. La richiesta è già stata avviata dalla Di Sarno, per restituire al quartiere l'edicola al più presto.

Il presidente della municipalità, in continuo contatto con l'assessore comunale alla sicurezza Giuseppe Narducci, ha deciso così di preservare il futuro del tabernacolo.

«Ho parlato con l'assessore Narducci - dice - e siamo rimasti d'accordo che occorre garantire la legalità. Pertanto il manufatto abusivo verrà rimosso, ma eviteremo l'abbattimento da parte dei vigili urbani previsto per martedì mattina. Quello che ci preme tuttavia sottolineare – aggiunge il presidente di Stella San Carlo – è che dopo un libro, un musical ed un triangolare di calcio benefico dedicati a Sica, continueremo a fare memoria del suo sacrificio. Perché Luigi, vittima innocente della criminalità comune, rappresenta il simbolo della legalità contro la violenza gratuita e la mentalità camorrista che imperversa, specie tra i giovani, sul nostro territorio». Sarà soltanto una rimozione temporanea dunque.

L'altarino fu costruito dagli amici di Luigi poco dopo la sua morte, proprio sul marciapiede dove il giovane sedicenne perse la vita. Nel quartiere ancora oggi la sua vicenda è una ferita aperta. Luigi Sica, ricordato come il piccolo Maradona del Rione Sanità, è diventato molto più che un simbolo per i ragazzi della zona. Amante del calcio, Luigi ha sempre sognato di calpestare l'erba del San Paolo e di diventare un calciatore. Oggi, quell'edicola, è tutto ciò che resta ai suoi cari, agli amici, per fa sì che nessuno dimentichi quella tragica morte.

Valerio Esca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa

«Sobri alla guida»: parte la campagna

L'associazione «I meridiani» ha promosso, per il terzo anno consecutivo, il progetto sulla sicurezza stradale e guida sicura «Sii Saggio, Guida Sicuro», con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Ingegneria dei Trasporti «Luigi Tocchetti» e la collaborazione dell'Anas S.p.A. Il progetto si avvale dell'attiva partecipazione di esperti di sicurezza stradale indicati dalla Polizia Stradale, da altre Forze dell'Ordine, dall'Esercito, da personale sanitario specializzato, da funzionari tecnici della Società Anas che avranno il compito di interagire presso le scuole coinvolte per sensibilizzare sia il corpo docente che gli studenti sui rischi per la salute ed i pericoli derivanti dall'abuso di alcool e dalla guida in situazioni di rischio. Gli studenti potranno partecipare ad un «Concorso di idee» a premi da richiedere presso la propria scuola o scaricare sui siti web www.associazioneimeridiani.it - www.siisaggioguidasicuro.it e prendere parte alla kermesse finale che si terrà il prossimo 21 aprile a Napoli, in Piazza del Plebiscito. Intanto, oggi alle 10, appuntamento con gli studenti ed i docenti dell'istituto «Galileo Ferraris» a Scampia, coordinati dalla prrofessoressa Maria Rosaria Argano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

L'iniziativa Bando pubblico del Comune per selezionare le badanti dei bimbi

La svolta di Salerno: baby sitter e asili di notte

Fulvio Scarlata

Asili nido aperti dalle 7 alle 18, strutture in funzione a luglio e nelle festività natalizie, servizio week end per le ore serali, baby sitter garantite dal Comune: l'Amministrazione di Salerno va avanti nel sostegno alle donne, specialmente lavoratrici, e nell'accoglienza dei più piccoli. «Con il nuovo anno - dice Vincenzo De Luca - Salerno sarà seconda solo a Bologna, in Italia, per numero di posti negli asili per bambini da zero a tre anni. Un altro miracolo vero».

Sulle politiche sociali l'Amministrazione non si ferma. E dopo il durissimo intervento del sindaco all'assemblea dei centri di riabilitazione salernitane per contestare le scelte della Regione che ha azzerato il fondo per disabili e malati non autosufficienti, ecco la risposta del Comune. In concreto. In cinque dei sette asili comunali diventano ancora più family-friendly: da inizio marzo si apre dalle 7 e si chiude alle 18. Di più: le strutture resteranno attive per l'intero mese di luglio e durante le festività natalizie. «Siamo orgogliosi - dice De Luca - di dimostrare come agiamo su un campo di nostra competenza specifica. Nel 2011 abbiamo avuto negli asili 639 posti, in rapporto a 1000 bambini il nostro tasso di accoglienza è del 24%. In Campania la media è del 2,4%, dieci volte in meno. E nel 2012, con l'apertura di un altro asilo saliamo al 27%: secondo posto tra i capoluoghi in Italia dopo Bologna. È la nostra politica delle pari opportunità e della tutela delle donne lavoratrici: più fatti e meno convegni».

Per avere un'idea dello sforzo del Comune e del risultato che si sta raggiungendo bastano pochi numeri. Secondo i dati del ministero dell'Interno, aggiornati al 2009, il servizio asili nido è presente solo nel 18% dei Comuni italiani quasi tutti (il 60%) concentrati al Nord mentre solo il 13% dei Comuni meridionali ha asili nido. Come regioni in testa c'è la Lombardia, seguita da Emilia Romagna e Toscana. Eppure, in rapporto a mille bambini da zero a tre anni, Firenze è al 20%, Pisa al 23%. «Salerno al 27% è un dato incredibile - insiste De Luca - inimmaginabile per una città del Sud. Tuttavia non ci fermiamo e come nella raccolta differenziata, puntiamo a diventare il primo capoluogo di provincia in Italia per numero di posti negli asili in rapporto alla popolazione».

In più ecco il bando per selezionare «baby sitter doc» formate e garantite dal Comune. E poi «genitori in libertà»: gli asili vengono aperti dalle 19 alle 24 il venerdì e il sabato per consentire a madri e padri di poter trascorrere una serata diversa lasciando i piccoli in strutture sicure.

Il piano
Nei week end strutture aperte fino a mezzanotte
Per altri 5 mesi il servizio chiude alle 18

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
SALERNO E CAMPANIA

gesco

Salerno a misura di bimbo

Albo delle baby sitter e asili nido sempre aperti

A Salerno i genitori potranno andare tranquillamente a teatro o al cinema nei fine settimana lasciando i figli in buone mani. Il sindaco della città, Vincenzo De Luca, nel corso di una conferenza stampa per illustrare l'apertura di un nuovo asilo nido, ha infatti annunciato il varo del progetto «Genitori in libertà». Il fine settimana, il venerdì e sabato (dalle 19 alle 24) nelle strutture comunali i bambini saranno affidati a personale specializzato che terrà i piccoli mentre i loro genitori potranno godersi in tranquillità una serata fuori casa. La città avrà anche il suo albo comunale per le baby sitter e gli asili saranno aperti anche a luglio e durante le festività natalizie come avviene in tutte le moderne città europee.

A PAGINA 9 Schiavino

La novità Aperture più lunghe per le baby house e albo delle bambinaie

Asili nido comunali no stop e babysitter al sabato sera

Servizi potenziati, il sindaco: presto primi in Italia

SALERNO — Il Comune sta potenziando la rete degli asili nido. Tanto che il sindaco Vincenzo De Luca vede già primati nazionali. Dati ufficiali sulla copertura del bisogno (numero di posti per mille bambini) non ce ne sono ancora. E allora? Il sindaco «forza» la statistica, mischiando futuro e passato: «Nel 2011 abbiamo toccato il 24%, nel 2012 apriremo l'asilo a Pastorano e saliremo al 27%. Nel 2009 - continua - Bologna era al 30%, Parma al 27,5% e Modena al 26%. Se i dati rimarranno questi, ci avviciniamo al secondo posto nazionale». È opportuno comparare previsioni unilaterali sul 2012 e dati vecchi del 2009 (tratti da Cittadinanzattiva)? «Le altre città stanno riducendo gli interventi», risponde semplicemente De Luca. Vedremo. Al momento sono sicure alcune novità locali comunque importanti: aperture più lunghe, albo delle baby-sitter, servizio dedicato per il week end.

Dunque, da marzo gli asili nido comunali Birillo, Sorriso, Buonocore, via Vernieri e via Fusandola apriranno mezz'ora prima (alle 7) e chiuderanno mezz'ora dopo (alle 18); funzioneranno il sabato mattina, a luglio e durante le festività natalizie. Il servizio scuolabus sarà esteso a tutti. È una bella lenzuolata di innovazioni per le strutture gestite dal consorzio La Rada della presidente Patrizia Stasi. Papà e mamma potranno programmare qualche uscita anche di sera: il venerdì e il sabato, dalle ore 19 a mezzanotte, avranno a disposizione il servizio di babysitting «Genitori in libertà» (forse a Torrione, nella palazzina dei Servizi sociali). Altre opportunità di babysitting, con finalità sociali differenti, sono già attivabili presso i segretariati sociali. In prospettiva, inoltre, le famiglie potranno scegliere le baby sitter da un albo comunale. Spiega l'assessore alle Politiche sociali Giovanni Savastano: «Raccogliamo un'esigenza diffusa. Faremo un bando, selezioneremo persone coi titoli di studio appropriati e le formeremo con le stesse caratteristiche degli operatori impiegati negli asili nido».

A conti fatti, il sindaco vanta «un dato eccezionale per gli asili nido, se confrontato alla media campana che si attesta intorno al 2%. Si tratta di un miracolo, soprattutto in un momento in cui la Regione ha azzerato le risorse per le politiche sociali. Stiamo raggiungendo l'obiettivo del primo posto in Italia». De Luca ne approfitta per fare una breve summa: «Siamo ai vertici

IL MATTINO Area nord

gesco

Al Sert arriva l'asinello antidroga

Via al progetto di onoterapia: ogni giovedì i ragazzi de Il Pioppo tra i somarelli del ranch Pégasino

Paola di Pace

NOLA. Sale in cattedra nelle scuole dell'obbligo contro il bullismo, si fa curare e spazzolare dai ragazzi del Sert per tenerli lontano dalla droga, è entrato nel business delle creme di bellezza, ha conquistato una fettina di tutto rispetto nel mercato del latte ma soprattutto è il nuovo re dell'onoterapia. E in breve tempo, una decina di anni circa, nel campo delle terapie con gli animali è diventato famoso grazie alla sua immensa pazienza, mansueta dolcezza, morbidezza del pelo, curiosità, voglia di coccole, qualità unite a una ragionevole testardaggine e ottima memoria. Insomma, è il riscatto dell'asinello. E lo fa a Nola, città da sempre legata al ciuccio, compreso l'asino "antifilosofo" di Giordano Bruno. Un legame antico, che oggi vive il suo exploit a Cicciano, dove il sodalizio tra una veterinaria con la passione degli asinelli e una biologa, entrambe esperte in attività e terapie con gli animali, ha dato vita a un'attività a 360 gradi che gira tutta intorno all'asinello.

È il Ranch Pegàsino, 2400 metri quadrati con stalle, recinti e pergolati circondati da frutteti. E con 13 asinelli di diverse razze. È qui che da poche settimane ha preso il via il progetto dell'associazione Aicote onlus con i ragazzi di numerosi Sert, compreso quello di Somma Vesuviana. Una decina di giovanissimi assistiti dal Centro diurno Time Out dell'associazione Il Pioppo, seguiti dal medico Ciro D'Ambra, dopo avere conosciuto da vicino gli asinelli del Ranch hanno voluto mettersi in gioco e occuparsi di questi dolcissimi animali: una volta a settimana gli puliscono il pelo, gli zoccoli, curano l'alimentazione, danno una mano nelle stalle e nell'«asineggio».

«Nel nostro ranch - raccontano i proprietari Giuliana Labella e il marito, entrambi veterinari - pensiamo soprattutto al benessere psicofisico degli asinelli, liberi di socializzare tra loro e con le persone e le scolaresche che visitano la struttura. Alcuni sono nati qui e tutti sono estremamente socievoli. Molti hanno una storia di maltrattamenti: quando li abbiamo raccolti erano in pessime condizioni fisiche e hanno avuto bisogno di cure».

I ragazzi del Sert, ogni giovedì al lavoro nel Ranch, ieri hanno trovato nelle stalle una bellissima sorpresa: un ciuchino nato quattro giorni fa. Saranno i bambini delle elementari e medie a scegliere il nome attraverso un concorso on line. Poi c'è Beppe, che ora ha appena compiuto un mese: «Segue sempre la madre - dice la biologa Alessandra Maltese, presidente dell'associazione Aicote - è molto curioso di tutto ciò che accade intorno a lui, è molto socievole, fa delle corse velocissime, ha un senso dell'orientamento eccezionale e quando trova un ostacolo davanti a sé frena all'ultimo momento». Beppe, tra un po' di tempo entrerà a far parte del gruppo di asinelli che da anni, nelle scuole di ogni ordine e grado dell'hinterland partecipano con l'equipe di Aicote al progetto «Educando con gli animali» per prevenire il bullismo, ampliare le capacità relazionali degli alunni, stimolare l'apprendimento e il lavoro di squadra.

L'esperto
«Con la loro pazienza e affetto trasmettono ai giovani segnali di serenità»

«L'onoterapia - continua l'esperta Maltese - sfrutta alcune caratteristiche proprie dell'asino: taglia ridotta, pazienza, mordidezza al tatto, lentezza di movimento e tendenza ad andature monotone; per entrare in comunicazione con il paziente attraverso un lavoro basato fondamentalmente sull'affettività. Le sue qualità fanno dell'asinello un animale veramente speciale, un ottimo partner da coinvolgere in progetti con le scuole, con pazienti psichiatrici e con persone che hanno diversi tipi di disabilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

gesco

AL REPARTO DI PSICHIATRIA DELLA FEDERICO II L'ULTIMA FRONTIERA NELLA LOTTA CONTRO IL "MALE OSCURO'

Depressione, scariche elettriche per la cura

di Rino Simeone

Si chiama stimolazione transcranica con correnti dirette (o tDCS) ed è l'ultima frontiera nella lotta contro la depressione, il "male oscuro" che affligge milioni di Italiani e che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, a breve sarà la seconda causa di disabilità sul nostro pianeta.

Nella regione Campania la nuova tecnica è in corso di sperimentazione nel Day Hospital di Psichiatria del Policlinico "Federico II" di Napoli, centro all'avanguardia per il trattamento con stimolazione cerebrale non invasiva dei disturbi psichiatrici.

Giordano D'Urso (*nella foto*) è lo Psichiatra napoletano che ha avviato la sperimentazione dopo aver partecipato in prima persona a progetti di ricerca pionieristici sulla depressione presso la Columbia University di New York.

In cosa consiste questa nuova tecnica?

«Si tratta di minime quantità di corrente elettrica indirizzate specificamente nelle zone della corteccia cerebrale coinvolte nella depressione; l'obiettivo è quello di ristabilire il fisiologico equilibrio tra le varie aree cerebrali, dato che è dimostrato che nei pazienti, rispetto a soggetti non depressi, alcune zone del cervello funzionano meno, mentre altre sono troppo attive».

Quante applicazioni sono necessarie per ottenere questo effetto?"

«Il protocollo consigliato a livello internazionale consiste in 10 applicazioni da 20 minuti ciascuna, effettuate nell'arco di 2 settimane».

Che tipo di sensazioni provocano queste applicazioni nel soggetto stimolato?

«Durante la stimolazione il soggetto percepisce solo un formicolio a livello della cute sottostante gli elettrodi; con il passar dei giorni cominciano a ridursi la tensione interna e l'insonnia e gradualmente l'umore migliora, ovviamente in misura e con tempi diversi da persona a persona».

Che differenza c'è tra l'azione della tDCS e quella dei farmaci antidepressivi?

«La tDCS va dritta al bersaglio, cioè alle aree cerebrali interessate dal disturbo dell'umore, mentre il farmaco agisce su tutto l'organismo, anche su organi ed apparati che non hanno nulla a che vedere con la depressione e questo può essere causa di effetti collaterali a volte molto evidenti».

Dunque i pazienti che non hanno avuto beneficio dai farmaci i possono giovarsi della stimolazione?

«Assolutamente sì, la tecnica nasce proprio con l'intento di aiutare le persone che non hanno avuto un giovamento soddisfacente dai farmaci o che hanno sviluppato effetti collaterali particolarmente fastidiosi».

Quali sono gli effetti collaterali della stimolazione?

«Sono poco rilevanti e consistono nell'arrossamento temporaneo della cute nel punto di applicazione e più raramente in una forma lieve di cefalea dovuta alla contrazione dei muscoli sottostanti il cuoio capelluto, che si risolve con i comuni antidolorifici da banco».

il Giornale di Napoli

gesco

EMERGENZA TAGLI: SERVIZI SOSPESI DI NOTTE E NEI FESTIVI. IN CAMPANIA ANCORA 170 AMMALATI. TOMMASIELLI: GOVERNO "MACELLAIO"

Igiene mentale, stop all'assistenza

di Roberta De Maddi

«Al giorno d'oggi non so definire cos'è la normalità e quale la devianza, so però che il diritto alla salute e all'assistenza deve essere uguale per tutti». Con queste parole il sindaco Luigi de Magistris, apre l'acceso dibattito che è stato portato avanti ieri pomeriggio all'Istituto degli Studi Filosofici a Monte di Dio. La protesta è stata innescata dall'Associazione Sergio Piro, che è impegnata nel campo dell'assistenza alle malattie psichiatriche, in sinergia con la Cgil e gli operatori socio sanitari del settore. I tagli dovuti alla crisi generalizzata hanno stroncato di netto i fondi alle strutture per pazienti che ne sono affetti e che necessitano quindi una specializzata assistenza, e che vengono definite "centri di sanità mentale", costringendole in definitiva alla chiusura e costringendo a fermare l'assistenza territoriale di notte e nei giorni festivi. Sono strutture allocate in più punti del territorio campano e che fanno capo all'Asl Na1 e che dovrebbero accompagnare il paziente in un percorso di guarigione, sopperendo quindi alla mancanza di un vero e proprio ospedale psichiatrico. Il punto però, è che di ospedali psichiatrici in Italia ce ne sono unicamente sei, di cui due in Campania: il Leonardo Bianchi a Napoli ed uno invece giudiziario ad Aversa in provincia di Caserta, il Filippo Saporito. È logica conseguenza quindi, che per far fronte alle urgenze ma anche alla normale gestione di necessità sanitarie, sono i centri di salute mentale che sopperiscono alla carenza di servizi, accentrati in questi due unici punti. L'altra nota dolente è che per mancanza di personale, nei Csm si trovano solo infermieri che non possono svolgere tutte le mansioni competenti ai medici. «In tutta la Campania oggi sono 170 i malati di disturbi psichiatrici. Vogliamo lasciarli a loro stessi oppure pensiamo di trovare misure che ci permettano di intraprendere programmi mirati alla loro guarigione? Non è questo forse il compito dello stato? Si deve dare un volto ed un nome a quelle persone» dichiara Francesco Rotelli, presidente dell'associazione Salute Mentale nel mondo, il quale in qualità di ex psichiatra dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, sottolinea con estrema fermezza che quei malati «non sono serial killer ma semplicemente persone che hanno bisogno di cure riabilitative alla società». Dure le parole dell'assessore Pina Tommasielli: «Questo è un governo"macellaio". Non si devono tappare i servizi primari, ma riallocare le risorse. Qui tutti sappiamo dove ci sono gli sprechi e chi li mette in atto». L'assessore porta a conoscenza del pubblico anche un dato allarmante: «Ho contattato tutte le Municipalità per avere dei dati a riguardo: non ci né statistiche, né percentuali e questo la dice lunga sui servizi che vengono erogati». Riferisce inoltre che il numero di TSO, i trattamenti sanitari obbligatori, dal 2006 ad oggi è in forte aumento. Ciò significa che il bisogno c'è ma a questo non segue un'efficace risposta. Stesso parere quello del sindaco Luigi de Magistris: «Al giorno d'oggi sono più gli "esauriti sociali" quelli che la società porta all'esaurimento che i i veri e propri malati. Nessuno nasce delinquente, così come nessuno nasce malato psichiatrico. Dobbiamo dare un'alternativa alla devianza, e punti di riferimento sociale. Noi non ce ne lavaremo le mani». Infine il sindaco fa riferimento anche al decreto "Salva Italia": «La sta distruggendo non salvando, soprattutto se guardiamo al commissariamento delle strutture sanitarie».

UNICREDIT – Gli studenti dell'Umberto I a lezione Gli studenti dello storico liceo "Umberto I" di Napoli a lezione di educazione bancaria e finanziaria con Unicredit. Il corso ha preso il via la settimana scorsa e domani ci sarà il secondo appuntamento per l'uso consapevole degli strumenti di pagamento. "L'iniziativa - spiega Felice Delle Femine, responsabile del Territorio Sud di Unicredit - si inserisce nell'ambito di un più generale programma di interventi formativi che è rivolto a tipologie diverse di destinatari, dai giovani delle superiori agli universitari, dagli anziani agli immigrati fino alle famiglie e Pmi".

IL DENARO

gesco

GLI ASSESSORI: SIAMO QUI PER ASCOLTARVI, MA NON FACCIAMO PROMESSE CHE NON POSSIAMO MANTENERE

La giunta comunale al rione Sanità: noi senza soldi

Riqualificazione urbanistica, vivibilità, valorizzazione delle risorse culturali. In una sola parola: maggiore presenza da parte delle istituzioni. La giunta de Magistris incontra associazioni, consiglieri di quartiere e cittadini del Rione Sanità. Un importante appuntamento voluto dalla Terza Municipalità per mettere a confronto idee, opinioni di chi vive ed opera nel popoloso quartiere. Tanti coloro che hanno affollato ieri pomeriggio la sala convegno dei padri missionari ai Vergini. Associazioni, tra le quali: "La voce di Ada", "Celanapoli", "Vergini- Sanità", "Antonio de Curtis", "Miradois", "Cooperativa rione Sanità" tanto per citarne solo qualcuna. Ognuno con le proprie proposte. Da una parte i cittadini dunque, dall'altra gli assessori Luigi De Falco, Anna Donati, Pino Narducci, Bernardino Tuccillo, Annamaria Palmieri in rappresentanza dell'intera Giunta. Per tutte le associazioni che si sono presentate la stessa esigenza: valorizzare una delle zone di Napoli ricca di storia e cultura,spesso ai margini nell'agenda programmatica degli interventi da parte dell'Amministrazione comunale. «Qui c'è storia, tradizione, cultura, amore e dignità - ha detto Giuliana Di Sarno, presidente della Municipalità -. I giovani sono stufi di essere considerati solo come coloro che sono stati sottratti alla criminalità». «Quel che serve - ha aggiunto Gennaro Acampora, consigliere municipale - è favorire l'avvicinamento delle istituzioni alla cittadinanza». Così l'intervento di De Falco, che ha parlato a nome degli altri colleghi. «Per quanto ci riguarda è inutile parlare, siamo qui solo per ascoltare - ha detto -. Naturalmente va anche sottolineato che le ristrettezze economiche ci inducono ad economizzare le nostre scelte». Ma, le associazioni non hanno grandi pretese, in fondo basta poco per valorizzare quei luoghi: aprire una biblioteca, partecipare alla discussione sul regolamento dei beni immobili per la destinazione d'uso culturale e sociale, una maggiore sicurezza ed ottimizzazione degli spazi, l'apertura del museo dedicato a Totò. Gli assessori hanno ascoltato in religioso silenzio gli interventi, qualcuno ha preso nota, perché quel che conta al momento è registrare. Poi si vedrà, crisi economica permettendo.

IL SANNIO quotidiano

gesco

Previsti 3000 euro per ogni lavoratore 'riconvertito' e pronto a rientrare al lavoro

Welfare to work, al via il bando sui contributi alle aziende campane che riqualificano il personale cassaintegrato

Tremila euro di contributo per ogni cassintegrato che rientra al lavoro dopo un aver seguito corsi di aggiornamento, riqualificazione, riconversione o potenziamento delle competenze. E' quanto previsto dal bando "Welfare to Work", ora pubblicato da Palazzo Santa Lucia, un provvedimento che entra dunque a pieno titolo nel Piano straordinario per l'occupazione voluto dal governo regionale guidato da Stefano Caldoro. Le aziende interessate ad accedere agli incentivi dovranno presentare domanda entro il 29 giugno 2012. Gli interventi, si legge nel testo del provvedimento, saranno finanziati con le risorse appostate dall'ente, per 3 milioni di euro, alle quali andranno a sommersi altri 3 milioni trasferiti dal ministero del Lavoro alla Campania.

Tre le azioni previste dal bando, La prima, l'aggiornamento rivolto ai lavoratori che mantengono sostanzialmente la stessa mansione ma che devono acquisire le conoscenze del nuovo prodotto o organizzazione in termini di metodi e strumenti di lavoro. La seconda è quella della riconversione e riqualificazione, a beneficio dei dipendenti che cambiano mansione e che devono acquisire, oltre alle conoscenze inerenti le mutate condizioni aziendali, anche le abilità operative richieste dalla nuova posizione. Terzo e ultimo, il potenziamento delle skill specialistiche, per quei profili amministrativo gestionali sottoposti a specifici piani formativi individuali.

Si tratta di azioni, si precisa nel provvedimento, ispirate all'attuale scenario economico per fronteggiare la crisi promuovendo percorsi finalizzati a favorire ed accelerare il processo di rientro nelle imprese di provenienza per quei lavoratori sospesi dal sistema produttivo a seguito di crisi congiunturali aziendali.

L?acceso è riservato a quelle aziende che non hanno già beneficiato di contributi di analoga natura. I contributi saranno erogati dalla Regione, entro 60 giorni dal termine del percorso formativo, direttamente ai datori di lavoro in termini di "una tantum", a rimborso cioè dei costi sostenuti (che dovranno essere rendicontati nella domanda) per le attività formative e fino ad un importo massimo di 3 mila euro per ciascun lavoratore che sia stato presente per almeno l'80 per cento delle ore previste dal piano formativo. Necessario, sottolinea il bando, presentare la documentazione comprovante le spese sostenute.

Le attività formative dovranno essere realizzate direttamente dalle aziende presso la sede operativa, se dispongono di capacità organizzativa e attrezzature idonee, nonché di locali adeguati allo svolgimento di attività didattiche. In caso contrario l'impresa può ricorrere a accordi con enti specializzati nella formazione professionale.Le istanze dovranno essere consegnate a mano, nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 13, in via Porzio presso il Centro Direzionale di Napoli (Isola A6 – primo piano stanza 16).

Entro due giorni dal rilascio della ricevuta di consegna l'azienda dovrà inviare una mail dalla posta elettronica certificata aziendale all'indirizzo cigpiu @pec.regione.campania.it con il file modulistica interamente compilato.

nelle politiche ambientali, entro l'anno lo saremo per copertura della rete wi-fi libero grazie all'estensione del servizio all'intero territorio, entro due anni saremo al primo posto per diffusione di architettura contemporanea». Infine, un invito al governo italiano «perché non dimentichi i militari imprigionati in India, due figli del Sud» e un appello al governo indiano «perché faccia prevalere il diritto». Per tener desta l'attenzione, il Comune potrebbe attivare iniziative simboliche, «magari esponendo le loro foto su Palazzo di Città».

Alfonso Schiavino

Una foto molto tenera del sindaco De Luca con un bimbo scattata all'ospedale Ruggi di Salerno

ROMA

gesco

IL PIANO MONITORAGGIO EXTRAURBANO. CONVEGNO MARTEDÌ ALLA STAZIONE MARITTIMA

"I-Amica", protezione ambientale e welfare per Napoli

NAPOLI. La città partenopea fulcro del progetto pon "I-Amica" sul monitoraggio climatico-ambientale. Una due giorni in cui si parlerà appunto di nuove tecnologie in ottica ecologica presso il centro congressi della Stazione Marittima. Lunedì 27 ci sarà un meeting finalizzato all'aggiornamento agli addetti ai lavori, mentre dalle 10 di martedì 28 si darà il via ad un convegno aperto al pubblico in cui gli attori protagonisti del Pon, l'azienda "Evk2cnr" ed il Cnr, spiegheranno ai napoletani in cosa consiste il sistema messo a punto all'ombra del Vesuvio. Il presidente della "Evk2cnr" Agostino Da Potenza parla «di un potenziamento per la ricerca scientifica tecnologica che è anche finalizzato alle possibilità di impiego di risorse umane in uno dei settori all'avanguardia dell'Italia. Un comparto - spiega - che prima era fiore all'occhiello nazionale. Poi ci siamo persi per strada - continua - ed ora bisogna rilanciarci ed è necessario farlo pure per Napoli».

Tra i prototipi su cui si sta lavorando nel capoluogo partenopeo «puntiamo - riprende il presidente dell'azienda - sulla ricerca per il monitoraggio delle aree extraurbane. Nelle città - prosegue Da Potenza - c'è l'Arpa che provvede, ma per avere uno scenario completo bisogna valutare anche le condizioni ambientali delle aree di costa, del mare e delle montagne». Il responsabile del Cnr per il progetto, Paolo Bonasoni, afferma che «Napoli è la città adatta per realizzare "I-Amica"». «Abbiamo scelto Napoli - dice - perchè è la città fulcro dell'idea, dove ci sono più istituti del Cnr coinvolti. Ed è qui che svilupperemo laboratorio». La durata del progetto è di tre anni, iniziato nel 2012 si concluderà infatti a fine 2014 con altri meeting che si terranno anche in Calabria e Puglia. Al convegno di martedì interverrà anche il sindaco Luigi de Magistris, che in una nota ha già fatto sapere di essere soddisfatto per il laboratorio che sta per essere aperto a Napoli e che riguarda tematiche importanti come quello del controllo ambientale. "I-Amica" si pone quattro obiettivi: il rafforzamento delle strutture osservative per il monitoraggio climatico ambientale; innovazione, sviluppo tecnologico, trasferimento industriale; potenziamento della rete osservativa climatico-ambientale; potenziamento e sviluppo di applicazioni tecnologiche e servizi al territorio.

Mariano Rotondo

Da Potenza, presidente di "Evk2cnr": «Grande occasione occupazionale per la città». Paolo Bonasoni, responsabile del Cnr per il progetto: «Qui la location adatta»

CORRIERE
Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

gesco

TRA LE PROPOSTE ANCHE QUELLA DEL COMUNE DI MUGNANO

Lavoro a "giovani svantaggiati" Finanziati 196 progetti campani

Lavoro a giovani svantaggiati:la Regione finanzia 196 progetti presentati dagli Ambiti territoriali, erogando 5milioni di euro.

I fondi sono attinti dal programma operativo Campania Fse 2007-2013, Asse III. Il programma prevede: «Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro».

Per ogni proposta ammessa a finanziamento è stata concessa la somma di 25mila euro. Tra quelle più interessanti ci sono quelle riguardanti il compostaggio domestico del Comune di Cava de' Tirreni(Sa), "Giovani del Sele in Europa" del Comune di Eboli (sa), "A scuola di comunicazione" del Comune di Mugnano del Cardinale (Av) e i cantieri di integrazione femminile presentato dall'amministrazione comunale di Scafati (Sa).

Alla realizzazione di tali progetti collaborano gli ambiti di zona, "E-Casoria" e "Work in progress" di Mercogliano, questi hanno competenze e professionalità che possono servire da supporto ai giovani in ambito lavorativo.

Inoltre per il progetto "E-Democracy" sono stati assegnati al Comune di Napoli 14mila e 700 euro. L'iniziativa in questione prevede l'accesso dei giovani alla vita pubblica e istituzionale.

A Caserta, invece, si è puntato allo studio delle iniziative di sensibilizzazione sulla città sostenibile, argomento di grande impatto nel mondo dei giovani.

Solo otto i progetti respinti, in quanto non attinenti, evidentemente, con i temi previsti per i finanziamenti.

ROMA

gesco

DATO CHOC LUCCI (CISL): «TAGLI RELATIVI SOLTANTO AL 2011. CAMPANIA SULL'ORLO DEL TRACOLLO E SENZA FUTURO»

Donne, 300mila rimaste senza lavoro

Protesta "in gonnella" in piazza del Plebiscito, chiedono all'Esecutvo di attivarsi in fretta per cancellare le vergognose stime rosa del Centro-Sud

di Eduardo Cagnazzi

NAPOLI. Trecentomila donne espulse dal ciclo produttivo in Campania nel 2011, appena 800mila i nuovi assunti, in gran parte giovani ma con contratti capestro e a termine. E non ci sono all'orizzonte prospettive di sviluppo. È una regione sull'orlo del tracollo quella delineata ieri senza mezzi termini da Lina Lucci, segretario generale della Cisl Campania, nel corso dell'attivo dei lavoratori del pubblico impiego presso la Stazione marittima. L'assemblea era stata convocata dallo stesso sindacato in preparazione delle elezioni delle rappresentanze unitarie di inizio marzo e per mettere a punto le azioni necessarie per far ripartire l'economia campana e del Paese. «È una regione indebitata fino al collo, con un'esposizione finanziaria di 15 miliardi e altri 2 miliardi di pignoramenti, che non riesce a pagare nemmeno le spettanze ai lavoratori della pubblica amministrazione e che ha visto espellere nel 2011 dal ciclo produttivo 350mila donne, nonostante nuovi ingressi nel mercato del lavoro, dove il precariato è però di regola». Eppure, ha affermato Lucci, ci sono grandi progetti - molti dei quali già finanziati - che attendono di diventare concreti: solo quello inerente lo sviluppo della portualità e della cantieristica consentirebbe nell'immediato oltre 20mila posti di lavoro. «Il porto racchiude in sé questioni e aspettative non secondarie, con attività che si intrecciano in vari settori e con riflessi sull'intera città. Il progetto sulla portualità, finanziato con fondi comunitari, consentirebbe infatti non solo di realizzare i collegamenti ferroviari all'interno del porto con la rete nazionale - ha sottolineato Lucci - ma rendere appetibili gli scambi su ferro tra il Mezzogiorno con il Centronord, nell'ottica della intermodalità». Entrando nel merito delle questioni che attanagliano il pubblico impiego, il numero uno della Cisl campana ha inoltre affermato che «se i lavoratori, in particolare quelli della funzione pubblica, hanno dimostrato grande senso di responsabilità in una fase così delicata, è ora che il Governo premi i risultati raggiunti nella regione in merito ai conti, liberando le risorse dovute». Riferendosi poi alla Sanità, la leader sindacale ha puntualizzato che «occorre partire dalle cause che hanno determinato gli sprechi nel comparto per trovare soluzioni condivise non solo per risanare il sistema sanitario, ma anche per definire un modello con al centro il cittadino malato garantendogli la continuità assistenziale». E per quanto riguarda il precariato, così diffuso nella regione, Lucci ha sottolineato che «alcune attività ricadono esclusivamente sulle spalle dei lavoratori con contratto anomalo, con turni massacranti e con conseguenti ricadute sulla qualità dei servizi». Lucci ha concluso proponendo «un'alleanza tra enti locali e cittadini per permettere di capire a chi paga, perché lo fa». Intanto ieri le donne napoletane senza lavoro sono state in presidio in piazza del Plebisicito.

la Repubblica NAPOLI

gesco

La polemica

Replica Cgil all'imprenditore Bruscino: "Assuma i venti lavoratori e la smetta con le provocazioni"

Le donne si appellano al prefetto "Basta con le dimissioni in bianco"

ROBERTO FUCCILLO

BASTA con le dimissioni in bianco. Il triste fenomeno, che si va allargando nel campo soprattutto del lavoro femminile, è stato portato ieri all'attenzione del prefetto Andrea De Martino da una fitta delegazione di sindacaliste Cgil-Cisl-Uil, donne di Pd, Idv, Sel, e di associazioni come Arcidonna, Centro donne antiviolenza, Comitato Senonoraquando Napoli, Donne in nero, La casa delle donne, Udi, Stop femminicidio.

«Gli abbiamo chiesto - spiega la consigliera regionale Pd Angela Cortese - di inoltrare al governo e ai presidenti delle due Camere una lettera in cui reclamiamo norme efficaci contro questa inaccettabile pratica spesso imposta alle donne lavoratrici al momento della maternità». «A Napoli e provincia c'è un record», afferma a sua volta Assunta Tartaglione, responsabile del Forum donne del Pd di Napoli. Mentre sposa la battaglia anche il segretario regionale del Pd, Enzo Amendola, in un comunicato congiunto con la responsabile regionale Valeria Valente.

Ma è il sindacato ovviamente a essere in prima linea. «La Cgil - dice Teresa Potenza, segretaria della Camera del lavoro di Napoli - è impegnata da tempo per porre fine a questo sopruso che consiste nel far firmare una lettera di dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione». Secondo Potenza inoltre «spesso la lettera in bianco viene presentata in casi di malattie gravi o di incidenti». Il che significa che la pratica del lavoro in ostaggio può riguardare anche gli uomini. E il tutto «dimostra quanto sia pretestuoso esasperare gli animi dei lavoratori ed insistere sulla cancellazione dell'articolo 18».

Una battaglia che forse oggi sarà rappresentata anche a Susanna Camusso. Trattative col governo permettendo, il segretario nazionale Cgil è attesa di nuovo a Napoli stamattina per una assemblea della Cgil Funzione pubblica al Maschio Angioino. Intanto il segretario regionale Cgil, Antonio Tavella replica duramente alla sortita di Angelo Bruscino, il presidente dei giovani Confapi che aveva detto di essere pronto a fare 20 assunzioni pur di essere sicuro di poter scegliere in base al merito. «È stucchevole - commenta Tavella - questo scambio tra assunzioni e diritti. La lunga esperienza dell'azienda di famiglia di Bruscino dovrebbe indicare che in questi lunghi anni i lavoratori hanno prodotto e fatto il proprio dovere. Assuma i venti lavoratori di cui ha bisogno, faccia dei colloqui e scelga liberamente rispetto alle proprie esigenze produttive, e la smetta di lanciare inutili provocazioni».

Le frasi

ANGELA CORTESE
"Una pratica inaccettabile, spesso imposta alle lavoratrici al momento della maternità"

TERESA POTENZA
"Uno sconcio Può colpire anche gli uomini in caso di malattie o infortuni E poi parlano dell'articolo 18"

LAICISMO

Coppie di fatto ecco il Registro

L'aveva promesso in campagna elettorale e ribadito un mese fa: entro il 2012 Milano avrà un registro delle unioni di fatto. E adesso il sindaco dimostra di voler mantenere la sua parola. La settimana prossima la delibera che ha come intestazione il titolo "Riconoscimento delle unioni civili. Approvazione regolamento" arriverà in consiglio comunale e c'è da giurare che sarà battaglia soda perché, se Pisapia e la sua gente vogliono che Milano finalmente riconosca ufficialmente le coppie di fatto, le opposizioni proprio non ne vogliono sentir parlare perché, secondo loro, le coppie sono soltanto quelle costituite da un uomo e una donna, punto e basta.

Sarà scontro, dunque, ma Marilisa D'Amico, la docente di diritto costituzionale e presidente della commissione Affari istituzionali che è la prima firmataria della delibera non si spaventa. Il registro delle coppie di fatto è già stato istituito a Napoli da De Magistris e Milano ha fretta di mettere in piedi il suo. Se tutto andrà secondo i programmi del sindaco sarà pronto in estate, dopo la visita del Papa che verrà sotto la Madonnina a chiudere il Raduno mondiale della famiglia.

Già, ma che cosa comporterà l'introduzione del registro delle coppie di fatto? Sarà una vera e propria svolta sociale. Chi si presenterà all'Ufficio Anagrafe chiedendo l'iscrizione diventerà immediatamente "parente prossimo" della persona con cui convinve e, in quanto "parente prossimo" godrà di tutti i servizi messi a disposizione dal comune. Uno fra tutti, quello che simbolicamente rappresenta anche gli altri, il diritto di assistere il convivente in ospedale, cosa attualmente negata.

Il registro non è destinato soltanto a coppie omosessuali. L'iscrizione è aperta anche a fidanzati e anziani che per una serie di motivi, che possono essere economici o di solitudine, decidono di vivere sotto lo stesso tetto. Tutto qui? No. Le coppie di fatto, quando ci sarà il registro, potranno accedere alle graduatorie degli appartamenti popolari e ricevere gli assegni dell'assessorato al Welfare per i contributi all'affitto o al mutuo, godere delle agevolazioni sui trasporti, sulla scuola e sulle attività sportive e culturali.

Che cosa ne pensano le opposizioni è noto: netta contrarietà su tutti i fronti. Ma il capogruppo del Pdl Carlo Masseroli se non altro non nega la discussione. "Non mi spaventa", ha detto, "Spero soltanto che sia un confronto a 360 gradi che non si basi solo sulla damagogia. Non voglio entrare nel merito del rapporto affettivo tra persone, che possono fare ciò che vogliono. Dico soltanto che un registro anagrafico non può mutare la natura umana. Dal punto amministrativo, poi, è inutile perché dove è stato istituito è rimasto vuoto".

Resterà vuoto anche a Milano? Lo vedremo nei prossimi mesi.

LELLO GURRADO

IL MATTINO

gesco

La sentenza

Immigrati libici respinti, condannata l'Italia

La Corte europea: nel maggio 2009 violati i diritti umani. L'ex ministro Maroni: decisione politica

Carlo Mercuri

ROMA. L'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo per i respingimenti in alto mare verso la Libia. I fatti si riferiscono al 2009: i respingimenti dei migranti furono otto, nel periodo maggio-agosto e riguardarono complessivamente circa 750 persone. Era appena diventato operativo l'accordo Italia-Libia che, tra l'altro, prevedeva l'impegno, da parte di Tripoli, di collaborare con l'Italia nel contenimento dei flussi migratori.

La vicenda. Il fatto a cui fa riferimento la sentenza accadde il 6 maggio 2009. Quel giorno, a 35 miglia a sud di Lampedusa, le navi italiane intercettarono un'imbarcazione con a bordo circa 200 persone di nazionalità somala ed eritrea, tra cui bambini e donne in stato di gravidanza. I migranti furono trasbordati su motovedette libiche e riaccompagnati a Tripoli contro la loro volontà, senza essere prima identificati, ascoltati né preventivamente informati sulla loro effettiva destinazione.

Di questi 200 migranti, 24 sono stati rintracciati e assistiti in Libia dal Consiglio italiano per i Rifugiati. La maggior parte di quei 200 è stata reclusa nei centri di detenzione libici dove ha subito violenze e abusi di ogni genere. Si sa certamente che uno di loro, riuscito a fuggire e nuovamente imbarcatosi alla volta dell'Italia, sia poi morto in mare. L'Italia, per non aver rispettato la convenzione sui diritti umani, dovrà versare un risarcimento di 15 mila euro a 22 delle 24 vittime, in quanto due ricorsi non sono stati giudicati ammissibili.

La voce dei profughi. «Volevo andare in Europa, in Italia, per avere protezione e cercare lavoro. Stavamo andando in un Paese migliore, poi sono arrivati gli italiani. Dalla posizione del sole ho capito che stavamo tornando a Tripoli». È il racconto di uno dei profughi, intervistato nel documentario «Mare chiuso» di Stefano Liberti e Andrea Segre.

Le reazioni. «Alla luce dell'analisi di questa sentenza prenderemo decisioni per quanto riguarda il futuro», ha detto il premier Mario Monti. E il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, ha affermato che «sono in corso serrati contatti con la nuova dirigenza libica al fine di riavviare la collaborazione operativa tra i due Paesi. Ogni iniziativa intrapresa - ha sottolineato - sarà improntata all'assoluto rispetto dei diritti umani e alla salvaguardia della vita degli uomini in mare».

Di tutt'altro tenore, ovviamente, le dichiarazioni di Roberto Maroni, l'ex ministro che attuò la pratica dei respingimenti in mare: «È una sentenza politica - ha detto - che colpisce la linea di estremo rigore da noi adottata contro l'immigrazione clandestina e apre la strada all'immigrazione libera. I respingimenti - ha ricordato - sono stati fatti dai libici e noi ci siamo limitati a prestare assistenza. Si tratta di una pratica che io rifarei». E il leader della Lega, Umberto Bossi, ha rincarato la dose: «Abbiamo impedito che il Paese si riempisse di immigrati. Noi, il nostro lavoro lo abbiamo fatto». Il Pd ha parlato di «colpo mortale alla politica del centrodestra». Infine la Farnesina: fonti del Ministero hanno affermato che la sentenza di Strasburgo sarà analizzata ma che verso profughi e migranti «l'Italia ha sempre rispettato i diritti umani».

La Consulta. A prendere posizione a favore di «tutti gli stranieri presenti nel nostro territorio, anche ai clandestini», ai quali spettano quei «diritti fondamentali che rappresentano la soglia minima al di sotto della quale non si può scendere» è infine il presidente della Corte costituzionale Alfonso Quaranta. Che evidenzia una «linea di tendenza» della giurisprudenza della Consulta: «dare pieno riconoscimento alla tutela dei diritti fondamentali», un «nocciolo duro» di diritti che la Costituzione riconosce a tutte le persone e che spettano perciò anche agli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

gesco

Immigrati respinti, la Corte Ue condanna l'Italia

"Risarcite quei profughi riportati in Libia". Monti: sentenza che peserà su scelte future

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — Crolla il muro dei respingimenti in mare. Bocciato l'accordo italo-libico firmato dal governo Berlusconi. La Corte europea dei diritti umani all'unanimità condanna l'Italia per i respingimenti indiscriminati verso la Libia. Per i giudici di Strasburgo il nostro Paese ha violato il divieto alle espulsioni collettive e il diritto dei migranti a presentare ricorso presso un tribunale. Il governo italiano dovrà pagare 15mila euro a testa a 22 profughi africani come risarcimento danni (due ricorrenti sono deceduti nel tentativo di raggiungere nuovamente l'Italia). «È una sentenza storica», plaudono in coro le organizzazioni umanitarie. «È una decisione politica», replica l'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Una cosa è certa: «Alla luce della sentenza prenderemo decisioni per quanto riguarda il futuro», assicura il premier Mario Monti.

Il caso "Hirsi Jamaa contro l'Italia" nasce dal ricorso di 11 profughi somali e 13 eritrei (assistiti dal Consiglio italiano per i rifugiati) che, nella notte tra il 6 e il 7 maggio 2009, furono intercettati a sud di Lampedusa e consegnati dalle motonavi italiane alle autorità libiche. Un comportamento che, secondo i giudici di Strasburgo, ha violato l'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, in quanto i profughi «furono esposti al rischio di maltrattamenti in Libia», nonché a quello di «venire rimpatriati in Somalia ed Eritrea». Non solo. Sempre all'unanimità la Corte ha condannato l'Italia per aver "disobbedito" al divieto di espulsioni collettive (è la seconda volta in 60 anni che uno Stato viene condannato per questa violazione) e per non aver concesso ai migranti un ricorso contro la decisione del respingimento. Nella sentenza la Corte rigetta tutte le tesi difensive italiane: in particolare quella secondo cui la Libia «era un posto sicuro e che Tripoli rispettava i propri impegni internazionali sull'accesso all'asilo».

«Questa sentenza sarà esaminata con la massima attenzione. Si riferisce a casi del passato», è il commento a caldo del premier Mario Monti. Questa decisione «ci farà ripensare alle nostre politiche sulle migrazioni», concorda il ministro per l'Integrazione, Andrea Riccardi. Fonti della Farnesina sostengono però che «il trattamento riservato a migranti messi in salvo è stato sempre conforme agli obblighi internazionali». Di «contatti con la nuova dirigenza libica al fine di riavviare la collaborazione fra i due Paesi» parla il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, che avverte: «Ogni iniziativa sarà improntata al rispetto dei diritti umani».

I più critici con Strasburgo sono i leghisti. Per il leader del Carroccio, Umberto Bossi, «l'importante è che abbiamo impedito che il Paese si riempisse di immigrati». Roberto Maroni non ha dubbi: «È una sentenza politica di una corte politicizzata. Rifarei esattamente quello che ho fatto».

L'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano (Pdl), arriva a chiedere al nuovo governo «di impugnare la sentenza». Peccato che, come spiega l'avvocato Anton Giulio Lana (legale dei migranti con Andrea Saccucci) «non si può fare ricorso, visto che la decisione è stata presa dalla Grande Camera, che rappresenta l'ultima istanza e le cui sentenze sono inappellabili».

Ai leghisti risponde Livia Turco, responsabile immigrazione del Pd: «Dopo la sentenza della Corte anziché rivendicare le vostre politiche, pentitevi. Bisogna subito archiviare la politica dei respingimenti». In difesa dei giudici di Strasburgo si schierano anche tutte le organizzazioni internazionali, da Amnesty all'Unhcr. Laurens Jolles dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati si dice «preoccupato che l'Italia abbia riattivato il trattato bilaterale con l'attuale governo libico senza rinunciare formalmente alla pratica dei respingimenti».

Maroni: decisione politica, rifarei tutto. L'Onu: punto di svolta per tutti gli Stati

1.000

I RESPINTI
Dal 2009, dice l'Unhcr, circa mille migranti sono stati respinti in Libia dalle autorità italiane

DOMANI SU "D"
"Te lo sei voluto". Ma anche: "Ti amo": frasi dei violentatori alle loro vittime nelle foto di Grace Brown domani su "D"

La legge svuotata

IL REATO
Il 28 aprile 2011 la Corte di giustizia Ue boccia il reato di clandestinità (pacchetto sicurezza 2009) laddove punisce con il carcere gli immigrati irregolari

L'AGGRAVANTE
Nel luglio 2010, la Corte costituzionale dichiara illegittima l'aggravante di clandestinità che aumenta le pene di un terzo se a commettere il reato è un irregolare

L'ESPULSIONE
La Consulta nel dicembre 2010 giudica non punibile l'irregolare che in "estremo stato di indigenza" non rispetta l'ordine d'allontanamento del questore

la Repubblica

gesco

Il caso

Il presidente della Consulta, Quaranta: autonomi dal Palazzo

"Carceri, fare di più situazione gravissima"

LIANA MILELLA

ROMA — Della Consulta, che presiede da oltre sei mesi, Alfonso Quaranta, ex presidente di sezione del Consiglio di Stato, fornisce il seguente identikit: «Non solo tutela la legalità costituzionale, ma il suo è anche un ruolo di mediazione di conflitti sociali per cui concorre in modo sostanziale ad adeguare il diritto all'evoluzione del corpo sociale». La gente dunque, non certo il "palazzo", non certo quella politica da cui Quaranta dichiara «piena autonomia». Niente fiato sul collo, lui non lo avverte affatto.

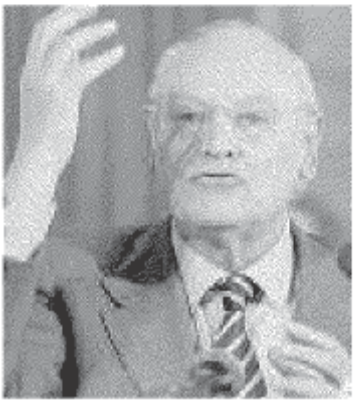
Ed è del tutto libera la risposta che il presidente della Corte costituzionale — nella tradizionale conferenza stampa di bilancio dell'anno precedente — dà sul carcere assurdamente sovraffollato nel quale, ancora ieri, c'è stato un nuovo suicidio, a Foggia, il terzo nello stesso penitenziario nel 2012: «Una situazione gravissima e inaccettabile. L'augurio che formulo è che si provveda. A leggere la stampa sembrerebbe che qualcosa si muova, ma occorrerebbe fare di più, non è possibile che in un Paese come il nostro ci siano carceri con problemi così gravi».

«Fare di più». È l'autorevole messaggio spedito a chi governa l'Italia. Ugualmente esplicito il giudizio sugli immigrati, gli stranieri «titolari di tutti i diritti fondamentali che la Costituzione riconosce spettanti alle persone umane». Quaranta cita sentenze — sul diritto allo studio e all'assistenza e sulle nozze con cittadini italiani — che ne riconoscono i diritti. La Corte, va ricordato, è la stessa che ha stroncato il reato d'immigrazione clandestina e l'aggravante di clandestinità imposti dalla Lega con Berlusconi.

Nel giorno in cui diventa pubblica la sentenza con cui la Corte dà il via libera al processo all'attuale capogruppo Pdl al Senato Gasparri, cui nega l'insindacabilità pur concessagli dalla Camera, per aver definito Henry John Woodcock «un pm bizzarro che spara a vanvera accuse ridicole», Quaranta rivendica la piena autonomia dalla politica. Dalla «corte dei diritti» essa resta fuori. Pressioni quando ci sono decisioni strategiche come quella sulla legge elettorale? Lui: «Per quanto riguarda me è un profilo che proprio non esiste e penso sia così anche per i miei colleghi».

Un anno di grande lavoro alle spalle, risultati positivi, decisioni importanti, 342 pronunce, distinte in 166 sentenze e 176 ordinanze, «una significativa riduzione delle pendenze», una durata media dei giudizi tra i 10 e gli 11 mesi. Un contrasto con la stampa per via dell'assoluta e rigida riservatezza delle camere di consiglio, da cui escono «solo» decisioni collegiali, motivate «solo» dalle relative sentenze, non commentabili in alcun modo dagli stessi giudici. Nessuna indiscrezione raccomanda il presidente Quaranta, tutti sono tenuti al riserbo. In Italia non c'è la famosa dissenting opinion che esiste negli Usa. Se ne parla ogni anno, a ogni conferenza stampa. Stavolta Quaranta si sbilancia: «Ben venga, se verrà introdotto anche da noi». E svela che nella sua agenza il tema già c'è.

Sugli immigrati: "La Costituzione li tutela, sono titolari di diritti fondamentali"



IL MATTINO
CASERTA

gesco

Urbanistica

Housing sociale timori su fondi e lottizzazioni

Aree F6, pronta un'interrogazione del consigliere Carlo Marino (Pd), mentre il Comune lavora all'Housing Sociale. Un problema di non poco conto questo dell'F6: aree adibite a edifici pubblici o di pubblico interesse. Caduto il vincolo, secondo una recente sentenza del Tar, essendo trascorsi 5 anni dall'istituzione del Piano regolatore, ora sono considerate zone bianche, ovvero in attesa di destinazione. «La cosa grave è che l'amministrazione ha rilasciato anche un permesso a costruire nella zona ospedaliera, area F6, un precedente grave. Ad ogni modo, dovranno attribuire in consiglio una nuova destinazione alle zone» spiega Marino.

«Abbiamo già sospeso quell'atto in attesa di verifiche» risponde l'assessore Giuseppe Greco, nel frattempo alle prese con l'housing sociale. «Il timore della cementificazione è grosso con 800 appartamenti da costruire» sostiene Marino. «Abbiamo già tagliato il numero dei alloggi (1800 previsti inizialmente, dei 5000 pianificati nel Ptcp provinciale da qui al 2018, ndr) stiamo ora operando affinché i 9 sostenitori dei progetti si uniscano in Consorzio per creare un unico interlocutore con l'amministrazione che possa garantirci servizi e opere di urbanizzazione, rilanciando insomma la città e creando vere e proprie aree residenziali; non accetteremo compromessi, l'interesse pubblico deve essere tutelato» replica Greco. A Marino dunque infiammare il botta e risposta: «vorrei sapere chi comprerà quei locali con la crisi del mattone. Ad ogni modo, sfugge loro un problema, non meno grave, ma ben più urgente che riguarda i Piu Europa, diversi sono gli adempimenti non ottemperati dall'amministrazione che dubito possa riuscire a prendere i fondi se non si adeguerà». La replica di Greco non si fa attendere: «I fondi arriveranno nei prossimi giorni, ma come per ogni altro Comune, saranno decurtati del 40% circa, in virtù dei tagli operati dal Governo Monti. In pratica, al momento riceveremo circa 30 milioni, ma recupereremo gli altri 10 che avremmo dovuto ricevere, con le economie sui progetti come garantito dall'assessore regionale Taglialatela».

L'assessore
«Abbiamo già tagliato il numero degli alloggi In arrivo finanziamenti per 30 milioni»

ROMA

gesco

LA RIUNIONE PALAZZO SANTA LUCIA: «NO AI TAGLI NELLA SANITÀ, SALVAGUARDARE I LIVELLI DI ASSISTENZA»

Patto per la salute, Regioni a confronto

ROMA. Le Regioni sono pronte: il nuovo Patto per la Salute 2012-2015 deve essere siglato al più presto con il ministero della Sanità. Ieri, dopo un faccia a faccia tra i governatori durato alcune ore, in seduta "riservata", i presidenti delle Regioni hanno fatto il punto sulle questioni che il nuovo Patto dovrà affrontare: innanzitutto le cure primarie, con lo sviluppo di forme associative complesse; lo sviluppo delle reti che permettano una maggiore presa in carico dei cittadini, soprattutto con riferimento alla cronicità e alla non-autosufficienza; una forte integrazione con il sistema socio-sanitario; nuove regole per i piani di rientro delle Regioni in disavanzo, tra le quali la Campania, per assicurane l'efficacia dal punto di vista della qualità dei servizi e del governo della spesa; la garanzia di investimenti adeguati per poter sostenere le innovazioni e l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie pubbliche. Soprattutto i presidenti sottolineano la necessità di «garantire un adeguato finanziamento per assicurare la sostenibilità dell'attuale sistema pubblico, pregiudicato dalle ultime manovre finanziarie». E un "no" ai tagli arriva anche dal governatore Stefano Caldoro: «Sulla sanità non ci possono essere tagli. E necessario garantire i livelli di assistenza che non si possono tagliare. Bisogna definire quali sono i servizi da offrire e la ridefinizio dei livelli essenziali di assistenza». Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, afferma «Sono insostenibili nuovi tagli alle risorse in Sanità - ha detto intervistato da Radio Vaticana - questo è un sistema di risorse già limitate, sotto il quale io non credo che si possa andare, perché altrimenti davvero potrebbero esserci dei problemi per la tenuta del Servizio sanitario nazionale». Tra le richieste delle Regioni, quella di prevedere nuove regole per i piani di rientro di quelle in disavanzo sanitario. Il nuovo Patto dovrà affrontare altri due temi fondamentali: il primo è l'aggiornamento dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza: «L'ultima versione è composta da circa seimila prestazioni, applicando il criterio dell'appropriatezza e con un lavoro di cesello facciamo uscire quelle oramai obsolete, ma entrano nuove cure per le malattie rare, la tutela della disabilità e l'epidurale», aveva detto giorni fa il ministro. Il secondo riguarda i ticket. «Bisogna rivedere il sistema dei ticket e delle esenzioni», ha più volte sostenuto Balduzzi, secondo il quale «bisognerà poi prevedere più fasce di reddito calcolate in base alla composizione del nucleo familiare, considerando non solo il numero di componenti ma anche la presenza di anziani o disabili». I primi giorni di marzo le linee di indirizzo messe a punto dalle Regioni saranno confrontate con lo stesso ministro della Salute per cercare di arrivare a siglare il nuovo "Patto".

Il ministro Balduzzi: «Sono insostenibili nuove riduzioni delle risorse, non possiamo andare sotto un minimo perché altrimenti potrebbero esserci problemi per la tenuta dell'intero sistema»

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco

Liberalizzazioni Il presidente Federfarma, Di Iorio: se passa il decreto Monti sovrapprezzi per i cittadini

Farmacie, il servizio notturno costerà 4 euro

NAPOLI — Ben 3 euro e 80 centesimi in più su qualsiasi prodotto o medicinale acquistato dopo la mezzanotte.

È questo il costo che già i cittadini della provincia di Napoli devono sostenere per il servizio notturno delle farmacie.

Se si ha bisogno urgente di una scatola di aspirina, invece di 7 euro si devono sborsare quasi 11 euro. Stessa cosa per qualsiasi altro medicinale, fino al paradosso: se si acquista un prodotto da un euro, ad esempio siringhe o contenitori di quelli usati per le analisi delle urine, si paga poco meno di 5 euro.

Insomma, in provincia l'emergenza si paga salata. Va detto però che il costo del servizio di chiamata serve per coprire i costi, e non sono pochi, delle aperture obbligatorie notturne.

Un sovrapprezzo che a Napoli città non viene ancora applicato, ma che potrebbe essere introdotto presto.

«La maggiorazione è prevista dalla tariffa nazionale dei medicinali — spiega Michele Di Iorio, presidente di Federfarma Napoli —. Nel centro cittadino solitamente non viene richiesta per il semplice fatto che l'apertura notturna è volontaria, mentre in provincia è comandata a norma di legge. In città abbiamo circa 38 farmacie, per questo non c'è bisogno di predisporre dei turni».

Ma la situazione potrebbe cambiare presto, come detto, a causa degli effetti del decreto sulle liberalizzazioni del governo Monti.

Questo perché se ogni farmacista potrà scegliere liberamente sino a che ora lavorare, l'apertura notturna potrebbe improvvisamente diventare antieconomica. Per fare un esempio concreto, i farmacisti potrebbero trovare economicamente più conveniente restare aperti sino alle 23, anziché dover sostenere il costo del lavoro notturno. In questo caso si passerebbe anche nel centro cittadino alla turnazione obbligatoria, e quindi alla richiesta del diritto di chiamata.

«Alla fine quelli che si troverebbero a pagare il prezzo di queste liberalizzazioni — prosegue Di Iorio — sarebbero i cittadini, già vessati sotto molti aspetti. Per questo motivo riteniamo che sia indispensabile un emendamento al decreto. La liberalizzazione degli orari va bene, ma solo per quelli diurni, altrimenti si rischiano ricadute pesanti per gli utenti».

A rendere ancor più complessa la situazione c'è poi la questione dei pagamenti da parte delle Asl, che nella Napoli 1 arrivano con il contagocce. E non si esclude che la categoria possa mettere in pratica forme eclatanti di protesta. «Siamo con l'acqua alla gola — conclude Di Iorio — oggi percepiamo a stento i rimborsi di gennaio 2011. Se non si farà presto qualcosa la situazione potrebbe precipitare».

Raffaele Nespoli

CRONACHE di NAPOLI

gesco

IERI LA PRIMA RIUNIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI. IL GOVERNATORE CAMPANO: PIU' ATTENZIONE AI SERVIZI

Patto della salute 2012-2015, dagli enti lo stop a nuovi tagli

NAPOLI ***(l.l.)*** - No a tagli alle Regioni in tema di Sanità. E' questa la posizione espressa ieri dalla Conferenza delle Regioni e ribadita dal presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** a margine di un dibattito nella sede di Confindustria Campania. "*Quello che le Regioni dicono e che riconfermiamo* - ha detto Caldoro - *è che non si può tagliare sulla sanità. Questo è un tema sensibile ed è necessario garantire i livelli di assistenza che non si possono tagliare*". Il punto di partenza da cui il lavoro del tavolo istituzionale deve prendere il via, secondo il governatore della Campania, è la definizione "*di quali sono i servizi da offrire e la ridefinizione dei livelli di assistenza, i cosiddetti Lea*". Il Patto per la salute 2012-2015, di cui ieri c'è stato il primo confronto tra le Regione, vede i presidenti concordare sulla necessità di arrivare al più presto alla stesura definitiva del piano che non dovrà sottovalutare diversi punti fondamentali. In primis le cure primarie, con lo sviluppo di forme associative complesse, lo sviluppo delle reti che permettano una maggiore presa in carico dei cittadini, soprattutto con riferimento alla cronicità e alla non-autosufficienza. Necessario lavorare per ottenere una forte integrazione con il sistema socio-sanitario e nuove regole per i piani di rientro delle Regioni in disavanzo, come la Campania, per assicurane l'efficacia dal punto di vista della qualità dei servizi e del governo della spesa e garantire investimenti adeguati per poter sostenere le innovazioni e l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie pubbliche. I governatori si sono detti in accordo su diverse questioni. "*Siamo ad un punto in cui la sanità pubblica è in estrema difficoltà* -hanno spiegato - *Il problema rimane la previsione dei tagli che, per le Regioni, non sono sostenibili. Sono insostenibili nuovi tagli alle risorse poiché già limitate*". Tra le richieste delle Regioni, quella di prevedere nuove regole per i piani di rientro di quelle in disavanzo sanitario. I primi giorni di marzo le linee di indirizzo messe a punto saranno confrontate con lo stesso ministro della Salute per cercare di arrivare a siglare il nuovo Patto.

IL DENARO

gesco

▸ Stato-Regioni ◂

Patto salute, fronte comune Caldoro: Niente tagli ai Lea

La conferenza dei presidenti fissa le linee guida da sottoporre al ministero
Il governatore campano: E' necessario assicurare i livelli di assistenza
Il Fondo di garanzia? Permetterebbe di utilizzare le risorse disponibili

Stefano Caldoro

Le Regioni sono pronte: il nuovo Patto per la Salute 2012-2015 deve essere siglato al più presto con il ministero della Sanità. Ieri, dopo un faccia a faccia tra i governatori durato alcune ore, in seduta "riservata", i presidenti delle Regioni hanno fatto il punto sulle questioni che il nuovo Patto dovrà affrontare: innanzitutto le cure primarie, con lo sviluppo di forme associative complesse; lo sviluppo delle reti che permettano una maggiore presa in carico dei cittadini, soprattutto con riferimento alla cronicità e alla non-autosufficienza; una forte integrazione con il sistema socio-sanitario. E ancora: nuove regole per i piani di rientro delle Regioni in disavanzo per assicurane l'efficacia dal punto di vista della qualità dei servizi e del governo della spesa; la garanzia di investimenti adeguati per poter sostenere le innovazioni e l'ammodernamento tecnologico delle strutture sanitarie pubbliche. Soprattutto i presidenti sottolineano la necessità di "garantire un adeguato finanziamento per assicurare la sostenibilità dell'attuale sistema pubblico, pregiudicato dalle ultime manovre finanziarie".

"L'universalità del servizio sanitario nazionale deve assicurare i livelli essenziali di assistenza (Lea), l'appropriatezza dei servizi resi e la garanzia dei relativi finanziamenti", spiega il presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, **Vasco Errani**, secondo il quale questi punti "sono fondamentali, ma il nostro giudizio sulle manovre che si sono susseguite è che non si consente di corrispondere pienamente a questi obiettivi".

Niente tagli alle Regioni in tema di Sanità, ribadisce il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro,** ieri a margine di un dibattito nella sede di Confindustria Campania *(servizio a pagina 10).*

"Quello che le Regioni dicono e che riconfermiamo - afferma Caldoro - è che non si può tagliare sulla sanità. Questo è un tema sensibile ed è necessario garantire i livelli di assistenza che non si possono tagliare". Il punto di partenza da cui il lavoro del tavolo istituzionale deve prendere il via, secondo il governatore della Campania, è la definizione "di quali sono i servizi da offrire e la ridefinizione dei livelli di assistenza, i cosiddetti Lea". Caldoro rilancia anche la proposta di un fondo di garanzia, che l'altro ieri lo ha visto oggetto degli attacchi della Lega Nord.

"Una proposta seria, semplice, concreta per la cui realizzazione chiaramente serve la volontà politica", rilancia il governatore. Che spiega: "L'istituzione di un fondo di garanzia consentirebbe di tenere i cantieri aperti, di non creare disoccupazione, di utilizzare le risorse disponibili e di non tenerle nei forzieri o su conti infruttiferi. Queste risorse sono del Paese - conclude Caldoro - e possono essere utilizzate nell'interesse dello Stato sulle obbligazioni e su quelli che sono i costi che lo Stato deve, a partire dai ritardi nei pagamenti".

Enzo Senatore

Il Sole 24 ORE

gesco

LA LETTERA

Cultura: necessario tornare a investire

Gentile Direttore, ringraziamo «Il Sole 24 Ore» per l'articolo di domenica. I cinque punti «per una costituente della cultura» offrono elementi di riflessione non convenzionali e, per questo, fortemente degni di attenzione. Riteniamo meritevole ogni iniziativa che sappia riportare al centro del dibattito pubblico il valore della cultura, della ricerca scientifica, dell'innovazione e dell'educazione a vantaggio del progresso nel nostro Paese.

Potrebbe sembrare paradossale cercare di mettere la cultura al centro del dibattito politico in un momento in cui l'Italia è sottoposta a tensioni di natura finanziaria e si trova nel bel mezzo di una nuova recessione, con un disagio occupazionale in crescita.

Eppure oggi, come in altre occasioni della storia del Paese, le prospettive di ripresa e di tenuta della coesione sociale sono legate a processi virtuosi di cambiamento che scaturiscono e sono guidati, se vogliono farsi fondamenta solide di sviluppo duraturo, soprattutto da una spinta di natura culturale: spinta che interessa le nostre prospettive, il nostro civismo, il nostro senso di responsabilità, il contenuto della nostra democrazia, il nostro rapporto con la cosa pubblica e il bene comune.

Assai suggestivo e appropriato appare il richiamo al discorso di De Gasperi alla Scala di Milano. Lo spirito che caratterizzò l'Italia e le sue leadership nel secondo dopoguerra va oggi arricchito ancora una volta da una illuminata visione culturale. L'investimento in cultura, ricerca ed educazione nel nostro Paese è insufficiente, se confrontato su scala internazionale. Di fronte alle scelte di spending review, che comporteranno una rivisitazione del mix della nostra spesa pubblica, la componente impiegata nella sfera della conoscenza non può essere considerata un costo da tagliare, ma rappresenta uno dei bacini in cui spendere di più e meglio creando sviluppo e occupazione. In quest'ambito, lo Stato è chiamato a svolgere un'imprescindibile funzione pubblica, non a caso sancita e garantita dalla nostra stessa Costituzione.

Un investimento che deve interessare lo straordinario patrimonio culturale italiano, inteso non solo come risorsa da tutelare e preservare, ma da animare e valorizzare sempre di più, perché elemento costitutivo dell'identità del Paese, della sua storia, della sua civiltà, del suo "saper fare", della sua stessa competitività. La conoscenza è fattore dinamico e generativo, è il terreno comune per la convivenza civile, fondamentale mezzo di promozione sociale: la prima responsabilità della politica è la cura della "Repubblica della conoscenza". È questa la condizione per una società aperta e moderna.

Gli investimenti nell'intero sistema educativo, inteso in tutte le sue componenti di sapere umanistico, di sapere scientifico e di sapere professionale, sono i pilastri per la nascita e lo sviluppo dello spirito di cittadinanza, della cultura dei diritti e dei doveri, del valore riconosciuto delle regole, della valorizzazione del merito. L'assenza di cultura del merito in molti campi genera ingenti costi, disincentiva l'impegno e incentiva la fuga dei migliori. Nessuna società può farsi meritocratica senza una pubblica amministrazione efficiente, senza una politica capace di premiare l'impegno nel lavoro, l'assunzione consapevole di rischio, senza un sistema educativo di qualità capace di farsi prima leva di mobilità sociale.

Occorre restituire a ogni livello del sistema di istruzione, dalla scuola elementare all'università, una capacità di formazione di alto livello, che consenta e agevoli il ricambio delle classi dirigenti: è tempo di offrire un'istruzione di qualità, accessibile a tutti ma non per questo prigioniera di un egualitarismo mistificatorio e di facciata. È necessaria una profonda inversione di rotta rispetto alle politiche degli ultimi decenni, che hanno portato scuola, università e beni culturali a una crisi senza precedenti, e talora, occorre riconoscerlo, al vero e proprio collasso. La cultura e la conoscenza chiedono attenzione e partecipazione da parte dell'intera comunità e in primis dello Stato, chiamato ad assumere un ruolo di coordinamento e garanzia. La nuova conoscenza si genera anche attraverso i cortocircuiti che avvengono nella rete sociale, si alimenta nelle interazioni che si sviluppano tra le persone, le piattaforme che mettono in comunicazione. Questa creazione di valore è libera e non imposta, è bottom-up e non top-down. Un Governo non può produrla dall'alto ma può generare le condizioni perché emerga: siamo chiamati a garantire che le reti funzionino, abbiamo la responsabilità di eliminare gli ostacoli all'espressione della creatività.

L'azione del Governo sta mobilitando tutti gli attori coinvolti nella produzione di cultura e conoscenza al servizio del Paese, liberando energie dei soggetti più indipendenti e creativi. Con questi intenti il Governo chiederà di armonizzare la propria azione anche alle istituzioni preposte al servizio pubblico della conoscenza: la Rai, l'università, la scuola, i musei e tutti i custodi attivi dei beni culturali italiani. Lavoreremo con umiltà e passione al servizio dei nuovi protagonisti della creatività, non intervenendo direttamente ma garantendone lo sviluppo armonico. In questo senso, l'azzeramento del digital divide, la lotta a ogni forma di analfabetismo - condizioni per uno sviluppo sostenibile nell'epoca della conoscenza - sono impegni per il Governo, le istituzioni e tutti i concessionari di risorse pubbliche. Certo i tempi sono difficili e i mezzi scarsi, ma questi e non altri sono gli obiettivi del Governo. Non è una via semplice, ma siamo persuasi che sia l'unica in grado di garantire l'avvio di una stagione in cui riprenda il ruolo che merita una cultura di cittadinanza, che possa incidere profondamente sui processi della vita collettiva e della produzione di benessere. Su molti problemi, i nostri Ministeri hanno già iniziato a fare la loro parte con determinazione, in modo congiunto e coeso.

Lorenzo Ornaghi
ministro dei Beni culturali
Corrado Passera
ministro dello Sviluppo economico
Francesco Profumo
ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEMORANDUM

Il 19 febbraio il direttore del Sole 24 Ore Roberto Napoletano aveva citato il discorso di De Gasperi alla Scala nel 1946

la Repubblica NAPOLI

gesco

L'impegno di Vas e Wwf contro la speculazione

Franco Cuomo
Vico Equense

MI riferisco all'articolo di Giuseppe Guida "La Regione trasforma il paesaggio in un cantiere" di mercoledì scorso. I Vas e il Wwf, ovvero il sottoscritto e Claudio D'Esposito, sono anni che stanno denunciando il massacro di un ambiente che ormai somiglia a una "riserva indiana"; ormai c'è solo pochissimo da tutelare e, secondo le mie valutazioni, la costiera sorrentina è già perduta. Mentre le anime belle del centrosinistra campano, del Pd campano, appoggiavano le nefande proposte in materia di liberalizzazione di Pute Ptcp, per fare spazio ai sogni speculativi e clientelari di Bassolino e di Ennio Cascetta in materia di porti turistici e di parcheggi interrati, di piani casa che hanno dato la stura a "riconversioni" di terreni e fondi agricoli in aree per l'edilizia abitativa, il tutto si diceva per incrementare il turismo e mettere in moto l'economia. Denunce non semplicemente giornalistiche, ma anche alla Procura, più volta sollecitata a intervenire, qualora si fossero riscontrati abusi e illegittimità procedurali. Purtroppo il potere degli ambientalisti non ha solidi appoggi politici e spesso le nostre denunce, le mie, inviate anche a questo giornale sono state lettera morta. Oggi che in Regione Campania c'è il centrodestra la situazione non è migliore, anzi la legge 1/2012 rispetto alla pertinenzialità dei garage invenduti (sulla quale noi Vas stiamo chiedendo chiarimenti) dà la possibilità di congelare i capitali invenduti e la stessa legge consente ulteriori svincoli relativamente ai terreni agricoli, cascami procedurali su vecchie manipolazioni normative che questi hanno già trovato belle e pronte per un ulteriore ultimo sacco. La piana di Seiano, una volta un'ubertosa valle di ulivi e viti, è diventata un'orrenda plaga cementificata. Si invoca l'articolo 9 della Costituzione, ma in Italia non ho ancora trovato qualcuno pronto a sottoscrivere una normativa seria che predisponga la reità penale per crimini contro l'ambiente presente in altri apparati legislativi europei, superando il richiamo all'inefficace e purtroppo inutile in Campania come in Italia "principio di responsabilità" di Hans Jonas.

la Repubblica NAPOLI

gesco

LETTERE&COMMENTI

CHI ASSISTE A SCUOLA I RAGAZZI DISABILI

FRANCO BUCCINO

La scuola ha chiamato la nonna di Luca, un ragazzo disabile, perché il nipote se l'è fatta addosso. La signora si precipita a scuola con l'occorrente, anche se salviette e ricambio stanno sempre nella cartella del nipote. Lo pulisce e lo cambia sotto gli occhi dell'assistente materiale, che sta lì in piedi, a braccia conserte, con uno sguardo tra severo e accigliato. L'assistente si rivolge alla signora facendole notare che è quasi mezzogiorno e le chiede se si porta via il nipote. E no — sbotta la nonna — c'è ancora un'ora e mezzo di scuola; vengo a prenderlo alla fine delle lezioni. Mentre va via, già si pente per quello scatto. Sia chiaro, la signora ha energia e risorse per mettere in riga assistente materiale, insegnanti e preside. Teme per suo nipote. Non che lo maltrattino, ma che lo prendano in antipatia. A pensare, dice, che il mattino il papà lo obbliga a stare seduto sul water anche per un'ora. Proprio per evitare quell'inconveniente e soprattutto l'umiliazione al figlio. Insomma, tornando battagliera, chiede quali siano i compiti dell'assistente materiale. Una bella domanda. Che però dovrebbe essere preceduta da un'altra. Qual è il diritto allo studio dei ragazzi diversamente abili nel nostro paese.

Per principio occorre parlar bene della scuola pubblica, compresi quanti in essa lavorano, perché da anni è troppo maltrattata dai governanti, perché molti scaricano su di essa le proprie responsabilità e perché gli operatori fanno spesso più del loro dovere. Ma in situazioni come questa, una scuola diventa indifendibile: e con essa il dirigente, gli insegnanti, i bidelli e l'assistente materiale. Ci sono scuole, neanche poi in numero così insignificante, per le quali l'handicappato è merce preziosa quando si formano le classi, le cattedre e i posti, ma poi diventa un peso, un fastidio, perfino un elemento negativo per "l'appetibilità" sul territorio. Per avere più ore di sostegno alcune scuole sono pronte a fare carte false, salvo poi ad affidare agli insegnanti di sostegno i disabili perché li portino in qualche auletta o in giro per la scuola, purché fuori dalla classe. Gli insegnanti di sostegno, in gran numero precari, sono in genere preparati e formati, soprattutto da questa relazione speciale con i disabili e il loro mondo; ma purtroppo l'Amministrazione scolastica tenta di inquinare tale categoria con le riconversioni coatte di insegnanti in esubero, allettandoli con poche ore di corso e la prospettiva di una sede più stabile e vicino a casa.

All'inizio delle lezioni, se non c'è l'assistente materiale, per i ragazzi più gravi neanche comincia l'anno scolastico. Manifestazioni e scioperi delle cooperative, con il sostegno di genitori e insegnanti, in genere portano alla stipula della convenzione. Poi, spesso, escono tutte le contraddizioni. Le persone, a volte, non sono tagliate per quel compito dell'assistenza materiale. Persone che si sono messe per sbarcare il lunario, ma poi ritengono umiliante quell'attività; più spesso persone "sprecate" in quella mansione. Magari hanno diplomi e lauree; si sono inserite nella cooperativa per fare, che so, i sociologi o gli psicologi. Hanno un occhio rivolto alle aziende partecipate del Comune che di tanto in tanto, miracolosamente, assorbono e stabilizzano qualcuno. S'interessano dei ragazzi diversamente abili loro affidati, ma sono negati per la mera assistenza materiale. In entrambi i casi, e non sono rari, il problema ritorna ai familiari dei disabili. I quali, come la stragrande maggioranza dei genitori, anche i più agguerriti e rivoluzionari, diventano moderati e prudenti nei contatti con la scuola dei loro figli. Loro magari con qualche ragione in più.

Sull'integrazione dei ragazzi disabili la scuola si gioca la sua reputazione, e l'intero paese il grado di civiltà. Se pure, per assurdo, si dovessero fare altri tagli nell'istruzione, chiediamo di lasciare in pace i ragazzi disabili. E le scuole, nella programmazione e organizzazione delle loro attività, li tengano in grande considerazione. Parafrasando il celebre Quintiliano, potremmo dire: "Si deve ai fanciulli disabili il massimo rispetto". E magari anche alle loro nonne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco

La parola ai lettori

Nessuna discriminazione all'Emeroteca Tucci

Salvatore Maffei
Presidente Emeroteca Tucci

APPRENDO soltanto oggi dalla lettera apparsa su "La Repubblica" del 2 febbraio della protesta dellettore Carlo Raso contro presunte discriminazioni esistenti nel servizio di consultazione dei periodici antichi dell'Emeroteca Tucci. Ebbene, se egli, invece di interpellare «un custode della mostra», avesse chiesto in visione al personale di sala il "Regolamento" avrebbe letto, all'articolo 18, che «La richiesta di consultazione di periodici antichi deve avvenire per iscritto, possibilmente, su carta intestata di un ente culturale, istituto d'istruzione, università». Quindi «possibilmente», non «esclusivamente». L'articolo 4 del Regolamento della Biblioteca Nazionale di Firenze stabilisce che «Le sale di consultazione, la Sala manoscritti e la Sala musica sono sale riservate. L'accesso a queste sale è autorizzato solo dalla Direzione per motivate esigenze di studio o di ricerca, su richiesta dell'utente corredata da congrua documentazione». Non parliamo della Biblioteca Vaticana che riserva l'accesso soltanto a «docenti universitari, ricercatori o studiosi qualificati, noti per i loro titoli e le pubblicazioni a carattere scientifico». La limitazione decisa dalla Tucci risale all'autunno del 1981, quando, avendo molte collezioni subìto atti di vandalismo (espressero riprovazione e solidarietà il presidente della Regione De Feo, il sindaco Valenzi e altri esponenti della politica e della cultura), il ministro dei Beni culturali Scotti delegò il direttore generale Sisinni a realizzare un programma di microfilmatura e di "cessione in uso di visori e microfilm alla Biblioteca Tucci". Sisinni inviò a Napoli la dottoressa Lilli Del Franco, che dirigeva l'Istituto per la Patologia del Libro, con l'incarico di "sottrarre all'usura della consultazione gran parte del materiale librario". La maggior esperta italiana di conservazione e restauro librario ammonì i dirigenti della Tucci che un'ininterrotta consultazione di opere rare o uniche al mondo si sarebbe tradotta in un "crimine contro la cultura" molto più grave di quello prodotto da una razionale limitazione della fruizione di collezioni cartacee, spesso vecchie di secoli, ingiallite e talvolta friabili al solo contatto. Cinque mesi dopo, Sisinni, visitando la Tucci, confermò l'esigenza della microfilmatura; che, però, non fu mai realizzata. A sua volta il consiglio comunale di Napoli, il 31 marzo 2000, approvò all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la giunta «ad attivarsi per la riproduzione informatica delle maggiori collezioni dell'Emeroteca-Biblioteca Tucci». Il 20 febbraio 2001 l'ingegner Ruggiero, coordinatore del Dipartimento informatico comunale, consegnò agli assessori all'Innovazione e all'Identità un progetto tecnico per l'attuazione dell'ordine del giorno; che, però, non è mai avvenuta. Il lettore Raso chiede che siano soppresse le «sovvenzioni» alla Tucci. Arriva tardi. La Regione interruppe il finanziamento della legge 12/96 nel lontano 2001, la Provincia concesse l'ultimo suo contributo nel 2008, il ministero dei Beni culturali ha interrotto il suo contributo annuale nel 2010, il Comune ha dimezzato nel 2011 il proprio contributo, fermo restando che non ha ancora corrisposto i contributi deliberati negli anni 2008, 2009 e 2010, tanto che il 31 dicembre scorso la Tucci, dopo aver licenziato le sue due collaboratrici laureate, ha dovuto anche interrompere, dopo 104 anni, la rilegatura dei periodici correnti.